I BENZINAI E I SERVIZI IN FUNZIONE NEI GIORNI DI FESTA (pag. 5)

Anno 106 Numero 85 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Giovedì 11 Aprile 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.88 (con 20 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Italsider ed Alfa

Il salario garantito

Roma, 11 aprile.

Per tutta la notte al ministero del Lavoro è continuata la stesura del testo dell'ipotesi di contratto aziendale dell'Alfa Romeo. Da domani, dopo la firma prevista per oggi, si svolgeranno assemblee nelle fabbriche per la ratifica. La soluzione della vertenza (e di quella dell'Italsider) ha scongiurato lo sciopero delle aziende metalmeccaniche pubbliche, e l'occupazione — anche se nei giorni festivi pasquali — delle fabbriche Alfa Romeo.

Uno dei punti sui quali si è discusso più lungamente è quello del «salario garantito», un istituto contrattuale accettato per la prima volta nel contratto aziendale Zanussi, ed ora anche all'Alfa Romeo.

Vediamo rapidamente di che cosa si tratta, e perché i dirigenti dell'Intersind erano restii ad accettare questo principio. Nei casi di interruzione dell'attività lavorativa, i dipendenti vanno in cassa integrazione; cioè percepiscono il 66% del salario mensile. Questo può accadere per motivi esterni all'azienda, oppure (come succede in seguito a scioperi articolati) perché l'azienda mette in cassa integrazione i lavoratori di uno o più settori bloccati dall'astensione dal lavoro dei reparti «a monte».

I sindacati hanno chiesto la garanzia del salario: cioè che l'azienda, nei casi di interruzione del lavoro, integri la quota versata dalla cassa integrazione. Il principio è stato accolto, con alcune limitazioni: l'azienda pagherà il 24% del salario (oltre il 66% della cassa integrazione), nel caso però che l'interruzione del lavoro sia esterna all'azienda, e solo per una media annua «pro capite» di 6 ore.

Queste ultime due limitazioni dovrebbero ridurre il timore di un proliferare di scioperi articolati o selvaggi, che possono bloccare la produzione, se effettuati in reparti chiave. Sarà necessario però verificare in quale misura questi limiti siano efficaci.

Un'altra incognita è costituita dalle ripercussioni sulle altre aziende: «*La richiesta* — ha scritto l'economista Mario Deaglio — *è stata avanzata all'Alfa Romeo... probabilmente perché si è ritenuto che le partecipazioni statali siano il punto più debole dello schieramento industriale. Il salario garantito, concesso una volta, sarà richiesto... a tutte le altre grandi imprese*».

Alle quattro di questa mattina i rappresentanti della federazione metalmeccanici e delle aziende a partecipazione statale hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della «Italsider». Le trattative si sono svolte al ministero del Lavoro, con la mediazione del titolare del dicastero, on. Bertoldi; la firma avverrà in giornata, al ministero del Lavoro. Con la vertenza Italsider si chiuderà oggi anche quella dell'«Alfa Romeo», con la firma dell'accordo verbale raggiunto martedì notte.

I punti principali dell'accordo «Italsider» sono:

CONTINGENZA — Tutti i lavoratori riceveranno la stessa indennità di contingenza, pari a quella percepita dagli impiegati di seconda categoria. Il beneficio, mediamente, sarà di 15 mila lire mensili circa, su un arco che va da un minimo di 10 mila ed un massimo di 30 per le categorie più basse.

GRATIFICA — La «gratifica di bilancio» (70 mila lire annue) verrà estesa agli operai, a partire dall'1 gennaio 1974.

SALARIO — L'aumento complessivo mensile varia da un minimo di 15 ad un massimo di 35 mila lire pro capite (una media di 25 mila lire circa) a seconda della categoria di appartenenza.

SCATTI DI ANZIANITA' — E' stato raggiunto l'accordo per una revisione del sistema di calcolo degli scatti.

Marco Tosatti

Mentre il governo a Tel Aviv è in crisi e sul Golan continuano gli scontri

Commando suicida arabo invade paese israeliano

I guerriglieri sono arrivati dal Libano - Hanno occupato alle 7,30 un blocco di edifici, catturando ostaggi - Sparatorie, esplosioni, morti e feriti - Bimbi gettati dalle finestre (secondo Israele) - L'esercito interviene - Cinque ore di battaglia furiosa - Gli arabi sono stati tutti uccisi

NOSTRO SERVIZIO

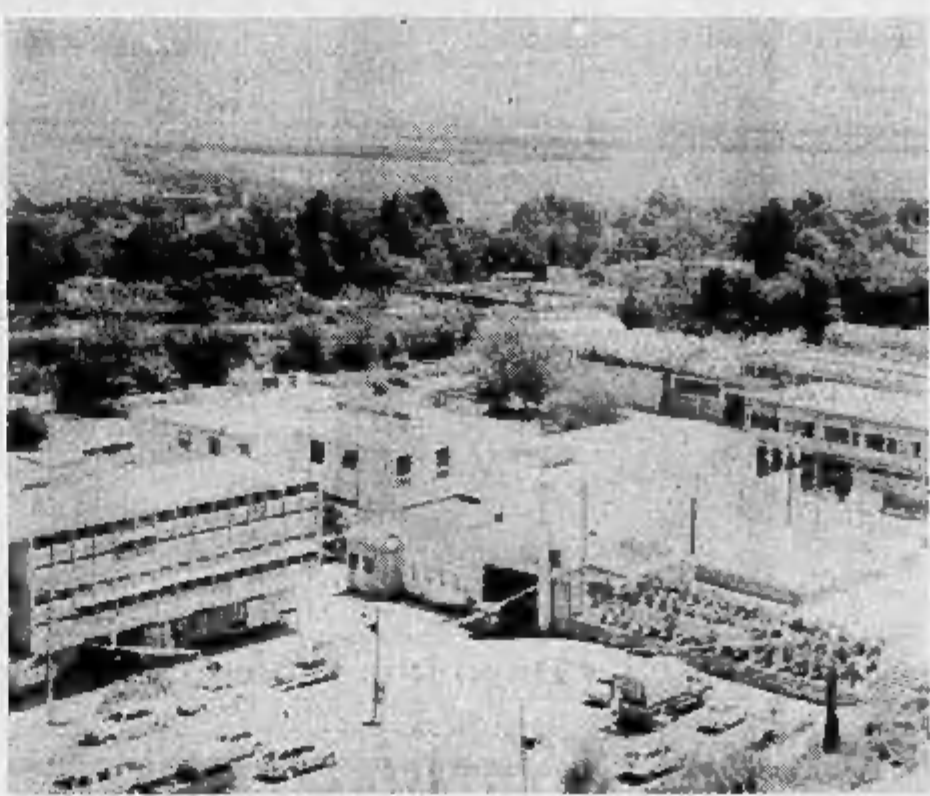
Tel Aviv, 11 aprile.

Un'azione suicida compiuta da guerriglieri palestinesi appartenenti al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) e provenienti forse dal Libano, ha provocato violentissimi combattimenti durati tutta la mattina nel piccolo centro di Kiriat Shmona, sul confine settentrionale di Israele.

Dodici persone, oltre al commando palestinese (il numero degli attaccanti non è stato ancora precisato) sono morte. La mattinata nel villaggio invaso è stata atroce. Ecco il racconto dell'episodio, che, dopo mesi di relativa quiete, fa nuovamente parlare dell'insanguinata linea di confine tra Israele e il Libano.

Ha dato notizia dell'incursione dei fedayn, per prima, la radio di Tel Aviv, alle 9 locali (le 8 italiane) di stamane. A quell'ora reparti dell'esercito israeliano attaccavano un gruppo di case del piccolo centro dove i guerriglieri si erano asserragliati, al termine di un inseguimento da parte di una pattuglia israeliana che li aveva intercettati qualche ora prima e non era riuscita a bloccarli.

I guerriglieri occupavano una scuola (per fortuna i ragazzi erano a casa, per le vacanze della Pasqua ebraica) e case adiacenti. Una donna si è salvato gettandosi dalla finestra, mentre i guerriglieri sfondavano la porta e penetravano nella sua abitazione sparando raffiche di mitra. Un esiguo reparto israeliano non riusciva in un primo tempo ad aver ragione degli attaccanti, che sparavano nutrite raffiche di mitra e sembra anche tiri di bazooka.

In breve giungevano rinforzi, mentre la radio libanese dava notizia dell'annuncio dato a Beirut dal «Fplp» che si attribuiva la responsabilità dell'azione (questa organizzazione non aderisce all'Olp, la federazione di altri gruppi simili, di cui è

Ecco il piccolo centro di Qiryat Shmona dove sono avvenuti gli atroci scontri

presidente Arafat) e dichiarava che gli uomini del «commando» suicida avrebbero soppresso gli ostaggi nelle loro mani se entro le 14 locali il governo israeliano non avesse fatto liberare cento guerriglieri detenuti, tra i quali il giapponese Kozo Okamoto, autore con altri della strage all'aeroporto di Lod, nel 1972.

Il ministro della Difesa Dayan, abbandonata la riunione del governo in cui Golda Meir stava annunciando le proprie dimissioni, si è recato in elicottero sul posto. Egli avrebbe diretto personalmente l'operazione contro i guerriglieri. Gli israeliani hanno attaccato risolutamente usando cannoni. Alle ore 12 l'operazione era terminata, purtroppo con una strage.

Dapprima è stata rasa al suolo la casa dalla quale veniva la resistenza più nutrita. L'edificio è saltato in aria. Tra le macerie sono stati trovati i corpi di tre palestinesi. Un'ora dopo la loro organizzazione faceva sapere da Beirut che i tre avevano fatto esplodere le cinture cariche di esplosivo, che portavano alla vita quando si sono visti perduti.

Quindi è stata la volta degli altri edifici. Si sta ancora cercando tra le macerie i corpi degli uccisi, guerriglieri e ostaggi che certamente i guerriglieri avevano portato con sé. Fino a questo momento, dieci salme, tra cui quelle di alcuni bambini israeliani, sono state trovate. Un calcolo prudenziale fa salire a sedici le vittime, oltre agli uccisi palestinesi. Decine di persone sono ferite.

(Associated Press, Ansa)

Strage di bimbi?

Tel Aviv, 11 aprile.

La Radio israeliana ha annunciato che i guerriglieri hanno ucciso dieci civili che si trovavano nell'edificio in cui erano asserragliati. Lo «speaker» ha detto che «i terroristi hanno gettato dal terzo piano dell'edificio alcuni bambini e che quando i militari israeliani sono entrati nell'edificio, dopo aver attaccato con bazooka e armi automatiche, hanno trovato donne e bambini uccisi, in totale 10 persone». Tra le forze militari israeliane vi sono stati dieci feriti. (Ansa)

A Torino scompare l'imputato (libero) di un feroce delitto

Intanto il governo allunga il carcere preventivo

Il governo, come riferisce Alberto Rapisarda in questa stessa pagina, sta decidendo, nella riunione iniziata alle 11, di prorogare i termini della carcerazione preventiva: ossia se il processo non arriva in tempo, l'imputato con gravi elementi a suo carico non viene subito scarcerato.

Sarebbe bene che le inchieste fossero più rapide e i processi più pronti, ma nell'attesa, e se questo non è sempre possibile, non appare giusto che tutti gli imputati, anche quelli notoriamente pericolosi, possano uscire e quindi scomparire.

E' accaduto così proprio stamane a Torino. Vincenzo Giustetti (nella foto), un uomo di trent'anni accusato d'aver ucciso il dentista Arrigo Venchi (un assassinio che nel '71 fece inorridire la città), è scomparso. L'avevano rilasciato perché la sentenza di rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise era risultata nulla per un errore formale, una distrazione. Egli era in libertà ma doveva presentarsi ogni giorno alla questura. Da ieri non si è più visto.

(Servizio a pagina 4)

Milano: spezzata la lapide dell'agente ucciso dai fascisti

Milano, 11 aprile.

La lapide in memoria dell'agente Antonio Marino, ucciso da una bomba a mano durante una manifestazione fascista il 12 aprile dello scorso anno in via Bellotti, è stata trovata spezzata: avrebbe dovuto essere scoperta oggi pomeriggio, sul luogo della tragedia, per ricordare il sacrificio dell'agente di p.s.

Verso le cinque di stamane, alcuni teppisti hanno infranto la lapide, posta a due metri e mezzo dal suolo, con un bastone. Nessuno li ha visti. Una donna ha detto agli agenti della squadra politica di aver sentito, poco prima delle cinque, alcuni colpi provenienti dalla strada, ma di non essersi affacciata per paura.

La cerimonia in programma oggi alle 18 non è stata annullata dai promotori, il Consiglio di zona e il Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano.

Il 12 aprile dello scorso anno era in programma un comizio del senatore Ciccio Franco, del msi, in piazza del Tricolore. Ma al mattino il prefetto, temendo che la manifestazione degenerasse in disordini, la vietò. Nelle prime ore del pomeriggio, però, centinaia di estremisti di destra si radunarono nella zona.

Incominciarono gli scontri con la polizia che cercava di disperdere i dimostranti. I tafferugli divennero più violenti quando i neofascisti videro Ciccio Franco ed altri dirigenti del msi attraversare piazza del Tricolore alla guida di una delegazione che andava a protestare con il prefetto per il divieto. Fu come un segnale: furono lanciate le prime bombe a mano e bottiglie Molotov.

Pochi minuti dopo, in via Bellotti, il tragico scontro. Il terzo reparto Celere stava per caricare il corteo quando, dalle prime file, venne lanciata una bomba a mano Srcm che colpì l'agente Antonio Marino, uccidendolo. Altre 2 guardie di p.s. rimasero ferite.

Due giorni dopo i carabinieri arrestarono due estremisti di destra accusandoli della strage: Maurizio Murelli e Vittorio Loi, il figlio di Duilio, l'ex campione del mondo di pugilato.

c. b.

Stanotte a Roma

Divorzisti aggrediti

Roma, 11 aprile.

Due giovani che stavano attaccando manifesti in favore del divorzio sono stati aggrediti da un gruppetto di altri giovani, alcuni dei quali erano muniti di bastoni. I due sono Vittorio Ponzani di 32 anni e Carlo Cattaneo, di 27 anni.

Il Cattaneo è riuscito a sfuggire agli aggressori; il Ponzani, invece, è stato colpito più volte. Trasportato all'Ospedale S. Spirito, vi è stato ricoverato per sospetta frattura del cranio.

Il fatto è avvenuto questa notte in piazza della Libertà dove i due erano giunti a bordo di una auto. Prima di allontanarsi gli aggressori hanno danneggiato la vettura a colpi di bastone. (Ansa)

Governo: piano carne, processi

Roma, 11 aprile.

E' cominciato alle 11 il Consiglio dei ministri. Il Governo sta discutendo due gruppi di provvedimenti: il piano per fare aumentare la produzione di carne in Italia, una serie di decreti per prolungare i limiti della carcerazione preventiva, e migliorare l'applicazione delle attenuanti e aggravanti nelle sentenze penali.

Sono stati rinviati al prossimo Consiglio dei ministri (che si riunirà tra il 16 e il 20 aprile) il piano per incrementare la costruzione di case, l'aumento delle tariffe elettriche, e la modifica dell'austerity (pare che si deciderà di vietare la circolazione delle auto nei centri storici, permettendo nuovamente il traffico domenicale).

Oggi, o nel prossimo Consiglio, il governo approverà anche un decreto per confermare l'aumento del prezzo della benzina super a 260 lire al litro. Questo perché il Parlamento non farà in tempo a ratificare il decreto attualmente in vigore entro il 20 aprile (ci sono le vacanze e la volontà di approvare prima il finanziamento dei partiti) e se il decreto decadesse senza un altro in sostituzione, il provvedimento diverrebbe legalmente inesistente e il Governo sarebbe costretto a rimborsare ai cittadini i denari prelevati dal 20 febbraio fino al 20 aprile con l'aumento della benzina.

Ecco, in sintesi, i provvedimenti che approva oggi il Consiglio dei ministri:

PIANO CARNE — Il Governo spenderà 287 miliardi di lire entro il 1979 per accrescere la produzione di carne e ridurre le importazioni. Sono previste anche misure urgenti per bloccare temporaneamente l'importazione di bestiame vivo e di carni fresche (via libera solo alle carni surgelate, meno care) e per limitare la macellazione di vitelli.

Il piano, formato da una ventina di articoli, prevede la creazione da parte degli stessi allevatori di «centri di propulsione dell'allevamento» a base cooperativa, con aiuti dello Stato. Le aziende di produzione di vitelli da carne riceveranno un premio di 23.000 lire per ogni capo al momento in cui lo venderanno ai «centri di propulsione». Un consorzio nazionale coordinerà l'attività dei centri.

PROCESSI — I termini della carcerazione preventiva in attesa della sentenza definitiva saranno prolungati.

Per i casi meno gravi (se la pena massima è inferiore a 4 anni) la carcerazione preventiva passerà da 6 a 12 mesi.

Per casi in cui la pena supera i 4 anni, il termine in attesa della sentenza finale passerà da un anno a due anni.

Per pene inferiori a 20 anni, il termine entro il quale dovrà essere emessa la sentenza definitiva passerà da 2 a 4 anni.

Per pene superiori a 20 anni, il termine passerà da 4 a 8 anni.

Altre innovazioni: i giudici non saranno obbligati ad applicare le aggravante della «recidiva» (individuo condannato per la seconda volta); il calcolo delle attenuanti e delle aggravanti non sarà più automatico, ma dovrà essere collegato alla gravità del reato (si vogliono evitare i casi clamorosi delle condanne ad anni di carcere per reati di lievissima entità come il furto di una mela o di un paio di calzini).

Alberto Rapisarda

Da Fossano una commessa per il concorso di "Stampa Sera,,

LA COMMESSA IDEALE '74
Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ____________________
In servizio presso ____________________
____
Via ______________ N. ____
Città ____________________
Provincia ____________________

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80), o presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

Ultimi tre giorni del concorso della «Commessa ideale». Rispetto a ieri, oggi la classifica ha subito una nuova rivoluzione: è passata in testa Elena Tosetto (Confezioni Bònpat) che precede, sia pure di pochi punti (8440 contro 8397), Maria Anzalone, del Pastificio Defilippis.

Da sabato non pubblicheremo più il tagliando per le votazioni. Le schede, come abbiamo già detto più volte, dovranno arrivare al giornale entro le ore 12 del sabato successivo, 20 aprile. Ultimati i conteggi pubblicheremo i nomi delle finaliste. L'ultima fase del concorso si svolgerà il 20 ed il 21 maggio a Riva del Garda: nella ridente località veneta si eleggerà infatti in quei giorni la più brava commessa d'Italia.

Profumi e balocchi

Nome: Marisa Lamberti; età: diciotto anni compiuti tre giorni fa, ma potrebbe dichiararne anche sedici senza timore di smentita; una zazzera cortissima e bruna, occhi verdi e fossette sulle guance quando sorride; titolo di studio: terza media, ma attualmente segue un corso serale d'inglese e il prossimo anno ha intenzione di seguirne uno di francese; professione: commessa nella profumeria Frascati di Fossano, ma preferirebbe fare la vetrinista perché nel disporre è necessario un contributo personale: bisogna avere fantasia, senso del colore e del movimento. Riconosce, però, che il mestiere di commessa l'ha aiutata molto nella formazione del suo carattere.

«Quando ho incominciato a lavorare avevo 15 anni — confessa Marisa — ero timida, introversa, avrei voluto parlare con la gente, ma non riuscivo, questo lavoro mi ha fatto cambiare e in bene, credo. Ora sono spigliata, in mezzo alla gente sto bene e "il dialogare con gli altri" mi affascina sempre di più. Se al mattino sono triste, mi basta servire uno o due clienti, anche i più noiosi, e subito passa tutto».

I clienti per lei sono soprattutto pretesti di dialogo, le preferenze vanno ovviamente ai giovani con i quali ha in comune gusti e problemi. Considera le vecchie signore un po' noiose, ma anche di fronte alle loro incertezze il sorriso rimane smagliante, ama molto la decisione degli uomini, soprattutto quelli sulla trentina e il candore dei bambini (il negozio vende anche giocattoli).

«Mi chiedono una macchina per cinquecento lire — racconta Marisa — poi vedono il fucile o il fortino e allora incominciano le discussioni, ben diverse da quelle con i grandi. Per forza di cose ripiegano sull'automobilina da 500 lire, ma con tali e tanti rimpianti che a volte mi viene la tentazione di tirar giù fortino, fucile e macchinine e mettermi a giocare con loro».

I passatempi di Marisa sono il ballo, il lavoro a maglia, il nuoto, la lettura e i viaggi in autostop. *«Mi piace partire senza una meta. La scorsa estate sono andata sino a Trieste, ho visitato Venezia e Padova; a San Giuseppe con un gruppo di amici avevamo deciso di raggiungere Firenze, ma a Vercelli abbiamo conosciuto una compagnia di ragazzi simpaticissimi e ci siamo fermati lì. Viaggiare in questo modo mi fa sentire libera, non ho costrizioni né orari, devo solo accontentare il mio umore. E poi sulla strada si conosce tanta gente, forse saranno conoscenze superficiali, ma a me insegnano molto».*

Angela Virdò

Marisa Lamberti, della profumeria Frascati di Fossano

Le prime dieci

1. **Elena Tosetto** (Confezioni Bònpat, c. Orbassano 128) punti **8440**.
2. **Maria Anzalone** (Pastificio Defilippis, via Lagrange 39) punti **8397**.
3. **Fernanda Coppa** (Il Pilota, c.so Raffaello 9) punti **7694**.
4. **Nella Bosca** (Gibos, via Cibrario 69) punti **7263**.
5. **Luisa Castello** (All Sport, via Po 40) punti **6733**.
6. **Maria Caterina Rubino** (Magazz. Carosello, via Gorizia 52) p. **6180**.
7. **Anna Careggio Sciascia** (Valdata, via Garibaldi 5) punti **4950**.
8. **Lina De Paoli** (Vagnino, c.so U. Sovietica 333/8) punti **3771**.
9. **Giovanna Pavan** (Camiceria Principe, via Roma 38) punti **3462**.
10. **Bruna Boschis** (Drogheria Fazzone, c.so Monte Grappa 72) punti **3165**.

Forse Pasqua con sole

Secondo i meteorologi le indicazioni di massima sulla evoluzione del tempo per i prossimi giorni, sono compendiate in brevi parole: condizioni di tempo instabile con fenomeni a carattere intermittente. Le prossime festività pasquali si prospettano quindi all'insegna delle incertezze atmosferiche.

Infatti da qualche giorno il Mediterraneo occidentale è dominato da una zona di basse pressioni, il cui centro va spostandosi verso le nostre Regioni settentrionali.

Le precipitazioni risultano piuttosto diffuse e interessano sia il Sud che il Nord. L'evoluzione di tale situazione, sempre secondo i meteorologi, sembra essere piuttosto lenta, v'è quindi da presumere come si è detto all'inizio, che i prossimi giorni si mantengano all'insegna delle incertezze atmosferiche.

Tuttavia vi è da pensare con lo spostamento ulteriore verso levante della zona di bassa pressione che è sulle Regioni Nord occidentali della penisola e cioè sulla Val d'Aosta, sul Piemonte e sulla Liguria e in parte anche sul Tirreno, possa verificarsi qualche temporanea schiarita, qualche attenuazione dei fenomeni. Tutto ciò potrebbe verificarsi tra sabato e domenica.

Per il lunedì di Pasqua forse le condizioni del tempo potrebbero ulteriormente migliorare.

Edmondo Bernacca

Detenuti in rivolta tentano di linciare infanticida di Pavia

CORRISPONDENTE

Pavia, 11 aprile.

(u. l.) *Drammatico tentativo di linciaggio, ieri pomeriggio, nelle carceri di via Romagnosi, di Nicola Bologna, il trentanovenne operaio della Snia Viscosa che, con la sua amante Anna Moretti, di 35 anni, ha ucciso e seppellito quattro neonati.*

L'episodio è avvenuto al termine di un interrogatorio. Il Bologna stava rientrando in cella, scortato da una guardia; mentre i due percorrevano uno stretto corridoio, sono stati aggrediti da una decina di detenuti. Alcuni hanno bloccato la guardia, senza fargli nulla. Altri si sono avventati sul Bologna, colpendolo con pugni e calci.

Pesto e sanguinante, il Bologna è stato trasportato all'infermeria del carcere. Dopo mezz'ora è stato trasferito a quello di S. Vittore.

In pratica, nelle carceri di Pavia si è rischiata la rivolta. I detenuti, infatti, dopo il tentato linciaggio, sono stati ricacciati a fatica nelle celle. Un altro drammatico capitolo viene così ad aggiungersi alla vicenda degli amanti abruzzesi.

I carabinieri della compagnia di Pavia cercano intanto di accertare responsabilità di terze persone. In particolare cercano di identificare la «praticona» che ha aiutato la Moretti a dare alla luce l'ultimo bambino, tre mesi fa.

Pavia. Nicola Bologna (Telefoto Ansa)

A 4 mesi dal pretore di Valenza Po

Condannato il postino che nascondeva le lettere

NOSTRO SERVIZIO

Valenza Po, 11 aprile.

Antonio Brillo, 24 anni, Bassignana, via Alessandria 2, il portalettere di Grava e Alluvioni Cambiò che aveva trovato comodo «alleggerire» il servizio facendo scomparire parte della corrispondenza, è stato processato in pretura, a Valenza Po.

Il pretore Rauti l'ha ritenuto colpevole di soppressione di corrispondenza — era accusato anche di sottrazione — e l'ha condannato a quattro mesi e mezzo di reclusione.

Il 23 giugno scorso, i carabinieri di Bassignana, durante un normale giro di perlustrazione, notavano, sotto un'arcata del ponte sul Po, plichi di corrispondenza — complessivamente otto chili — abbandonata. Erano lettere, cartoline illustrate, giornali e stampe propagandistiche.

Tutta la corrispondenza era indirizzata ad abitanti di Grava e Alluvioni Cambiò. Non era quindi difficile risalire al Brillo, che dal 1972 era stato assunto con incarico provvisorio dalla direzione provinciale delle Poste e destinato, come portalettere, agli uffici postali di Grava e di Alluvioni Cambiò.

Antonio Brillo ha ammesso di avere occultato gli otto chili di corrispondenza sotto il ponte sul Po, dando anche una giustificazione al suo gesto. Poco pratico della zona e del percorso da coprire, ha detto, non riusciva a trovare i vari indirizzi. Pertanto, alla fine di ogni giornata, aveva un «avanzo» di corrispondenza da consegnare.

Aveva allora cercato di provvedere a quella ritenuta più urgente. «*La presenza di lettere fra la corrispondenza scartata — ha detto — è stata una distrazione, un errore*», mettendo invece da parte quanto riteneva meno urgente, in attesa di poter provvedere poi a tutto.

Non avendo la possibilità di nascondere in casa quanto accantonato, perché temeva che i genitori si avvedessero del suo comportamento, non aveva trovato di meglio che cercare il nascondiglio sotto il ponte.

Tutto ciò non gli ha però evitato la condanna inflittagli dal pretore Rauti.

Pagato il riscatto?

Presto libero il rapito di Meda

MILANO, 11 aprile.

Sarebbe stato pagato ieri notte, secondo indiscrezioni, il riscatto per il rilascio dello studente Fazio Longhi, di 17 anni, di Meda, rapito la sera dell'11 febbraio scorso.

La cifra versata ammonterebbe a circa 400 milioni di lire. Il pagamento, a quanto risulta, sarebbe avvenuto a Serra San Bruno (Catanzaro), a metà strada fra Catanzaro e Reggio Calabria.

Non si hanno ancora conferme ufficiali dell'avvenuto pagamento del riscatto, ma la notizia sembra certa. Il legale della famiglia, che da due mesi si occupa del caso, l'avv. Gino Ferreri, di Meda, non è in studio e la sua segreteria precisa che non ci sarà prima del pomeriggio.

Risulta sia assente da casa da lunedì scorso. Secondo le indiscrezioni, il legale sarebbe in viaggio di ritorno dalla Calabria: egli stesso (probabilmente accompagnato dal padre del ragazzo rapito, Aldo Longhi) avrebbe proceduto la notte scorsa al pagamento della somma a Serra San Bruno.

(Ansa)

Alessandria: fidanzati in auto

Uccisero un contadino ma chi era al volante?

ALESSANDRIA, 11 aprile.

(e. c.) Un incidente della strada, avvenuto il 17 settembre 1972 a Spinetta Marengo, dove perse la vita l'agricoltore Luigi Borasio, 80 anni, del luogo e rimase gravemente ferita la moglie, Eleonora Montanari, 48 anni, sarà rievocato davanti al tribunale di Alessandria. Sono stati rinviati a giudizio l'universitario Roberto Bottazzi, 28 anni, e la fidanzata, Maria Clotilde Gudino, sua coetanea. Sono accusati di lesioni gravi e omicidio colposo. Il Bottazzi deve anche rispondere di guida senza patente. La giovane deve anche rispondere di aver affidato la vettura al fidanzato, che non poteva guidare.

Roberto Bottazzi ha detto che era la fidanzata al volante. La giovane, sebbene citata, non si è presentata all'interrogatorio. L'accusa ritiene provato, però, che al volante sedeva il Bottazzi, che il giorno dopo l'incidente era stato arrestato.

I due fidanzati si dirigevano, quel giorno, verso Alessandria. Il Bottazzi avrebbe perso il controllo della vettura che, dopo avere sbandato e divelto un paracarro, investì i coniugi Borasio, che erano in bicicletta.

Dopo una lite con la madre, a Vercelli

S'impicca perché i calzoni non erano stirati: salvato

CORRISPONDENTE

Vercelli, 11 aprile.

(w. n.) Sergio Scagliotti, 23 anni, abitante a Vercelli in piazza Tizzoni 5, ieri sera si è impiccato, ma è stato miracolosamente salvato, dopo un litigio con la madre, Maria, 48 anni, perché non le stirava alla perfezione i pantaloni. La lite è durata qualche minuto, poi Sergio se n'è andato sbattendo la porta della cucina. Maria Scagliotti, qualche minuto dopo, è andata a cercarlo, per far la pace, nella sua stanza. Aperta la porta, si è trovata di fronte ad una scena agghiacciante: il figlio era appeso allo stipite della porta con una cravatta.

La donna è corsa a chiedere aiuto. Sono arrivati i carabinieri che hanno tolto il cappio al giovane. Sergio era ancora in vita. Trasportato all'ospedale, le condizioni del giovane sono migliorate. Poco dopo è stato dichiarato fuori pericolo. I medici non hanno saputo spiegare il «miracolo» dato che era rimasto impiccato per almeno quattro minuti.

Scontro tra moto un ferito grave

Vigevano, 11 aprile.

(z. r.) Un noto ex paracadutista di Vigevano, Luigi Massarini, 55 anni, abitante in via Matteotti 46, versa in gravissime condizioni all'Ospedale Civile della città in seguito a un incidente stradale.

Massarini, in sella a un ciclomotore, mentre effettuava una manovra di svolta a sinistra, è stato investito da una moto condotta da Pietro Ingarra.

Non si farà l'autopsia dei fratelli murati

Cuneo, 11 aprile.

(g.d.m.) Non ci sarà autopsia per le salme dei due fratelli di Dronero trovati morti in casa e murati. Il pretore ha ritenuto infatti superflua questa indagine perché le cause della morte — soffocamento per Camillo Arnaudo, dissanguamento per Attilio — sono state accertate dal medico che per primo ha visitato i corpi. Il magistrato ha rilasciato direttamente il nulla osta per i funerali che si svolgeranno domattina.

Cala così, almeno ufficialmente, il sipario sulla vicenda che ha suscitato molta impressione nel Cuneese. Come si sia svolto il «giallo» di casa Arnaudo resterà sempre un mistero. Quale dei due fratelli ha ucciso l'altro e poi si è tolta la vita? Nessuno potrà mai saperlo perché è stato impossibile ricostruire nei dettagli gli ultimi movimenti dei due protagonisti di questa sconcertante vicenda.

Vedova d'un capitano accusa: grave truffa?

"Mio marito è morto sulla nave condannata dal suo armatore,,

Genova, 11 aprile.

(g. b.) *La procura di Genova sta facendo luce sulla misteriosa scomparsa della nave da carico «Esperanza II» avvenuta nell'Oceano Atlantico poche ore dopo la partenza da Lisbona, il 4 febbraio scorso. La nave era diretta a Lagos con un carico di dinamite. In Nigeria la nave non è mai giunta.*

Si è appreso che la «Esperanza II» era stata acquistata da un armatore francese, lo scorso anno, per 100 mila dollari e che, per questo ultimo viaggio, era stata assicurata per 750 mila dollari; anche il carico era coperto da una fortissima assicurazione stipulata con una compagnia d'Oltralpe. Non è ancora sicuro invece se anche l'equipaggio (francesi, greci e tre italiani) fosse assicurato. Il sostituto procuratore, dott. Jacone, ha compiuto una perquisizione nella sede dell'agenzia marittima genovese «Ugo Trumpy».

Il dramma della «Esperanza II» è venuto alla luce alla fine del mese scorso, quando la moglie del comandante Pio Caruso, 52 anni, da Napoli, si rivolse all'avv. Romanelli, che presentò un esposto alla procura genovese (in un primo tempo infatti si era ritenuto che la nave fosse stata assicurata a Genova). Da quasi due mesi la donna non aveva notizie sulla sorte della nave e i suoi tentativi di averne presso l'armatore francese erano andati a vuoto. Il comandante Caruso, insieme al quale erano imbarcati altri due italiani, il direttore di macchina Ciro Cipolla, ed il primo ufficiale, un palermitano del quale non si conosce ancora l'identità, si era imbarcato sulla «Esperanza II» a Cagliari. La nave era partita da Talamone con un carico di dinamite. Successivamente salpò per Lisbona, da dove poi il 4 febbraio riprese il mare alla volta di Lagos.

Venti ore dopo la partenza da Lisbona, il comandante Caruso comunicò per radiotelefono all'agenzia marittima francese presso la quale la nave era appoggiata, che si era rotto l'albero di trasmissione e che la «Esperanza II» non era governabile. Ma, contrariamente a quanto sostiene l'armatore, dell'unità non venne fatta alcuna ricerca nell'Atlantico. Lo sostiene, nel suo esposto denuncia, la moglie del comandante, signora Antonietta Caruso: «La marina militare francese e quella portoghese — afferma la donna — non furono avvertite dall'armatore, che invece sapeva benissimo a quale destino andava incontro la "Esperanza II"».

NUOVI DISCHI

Suona Ray Conniff

* RAY CONNIFF «Live and let die» (33 giri Cbs, L. 4100)

Una grande orchestra con un coro di voci in funzione strumentale; una raffinata carica di ritmo e un repertorio scelto (non esclusi i brani di musica classica). Ecco l'ormai conosciutissimo stile di Ray Conniff. Oggi, dopo essere rimasto a lungo nascosto all'ombra del pop e dei voli dell'underground, il direttore d'orchestra ritorna alla luce con un 33 giri ricco di attrattive. Molti successi di questi ultimi tempi rinverditi, a cominciare dal leit motiv del film di James Bond che offre il titolo alla raccolta. u. s.

Verdi
Arroyo nei Vespri

G. VERDI: «I Vespri siciliani», opera completa. Interpreti principali: M. Arroyo, P. Domingo, S. Milnes, R. Raimondi. Direttore J. Levine (RCA, L. 21.400).

Per la prima registrazione integrale dell'ampia opera verdiana — le cui esecuzioni dopo un lungo periodo di sporadiche riproposte si vanno da qualche anno moltiplicando ed estendendo su scala mondiale (anche il ricostruito Regio di Torino la scelse or è giusto un anno quale spettacolo inaugurale) — la RCA ha chiamato a raccolta il suo consueto gruppetto di «big», con l'unica variante della Arroyo al posto della già prevista Caballé. Un «cast» qualificato eppure scarsamente impegnato, eccezion fatta per Milnes, l'unico del prestigioso quartetto a dimostrare reazioni sensibili nei confronti delle peculiarità espressive e psicologiche del ruolo che affronta. Gli altri, indifferenti a più profonde sollecitazioni interpretative, si limitano a cantare: con imperturbabile astratto nitore la Arroyo, con insistenza stentorea Domingo, in modo piatto e insignificante Raimondi, ognuno apparentemente pago e soddisfatto della propria edonistica bellezza timbrica.

Ciononostante i risultati sono nel complesso brillanti; merito della giovane bacchetta di Levine, la cui forte personalità, sia pure non immune da qualche intemperanza, ma carica di vitalità e di irruenza, viene finalmente a riscattare la sciatta routine di certi direttori discografici stabili.

Ne assecondano le intenzioni la splendida orchestra New Philharmonia di Londra e il favoloso coro di John Alldis. L'incisione è curata con grande perizia tecnica. r. gu.

JAZZ

Aretha ritorna

* ARETHA FRANKLIN «Let Me In Your Life», Atlantic (distr. Ricordi) SH 7292, stereo, L. 4100

Ecco il recentissimo album di Aretha, la grande interprete della soul music, il derivato più prossimo al jazz prodotto dall'industria della canzone americana. Ma sarebbe arbitrario catalogare la voce della «divina» con l'etichetta di questo a quel «genere». Il fatto è che quando la Franklin canta fa la cosa più naturale, più istintiva e diretta consentita a chi si esprima in musica: crea il blues.

Già pianista di qualche talento (quindici anni fa dirigeva un quartetto apprezzato dai jazzman), Aretha divenne cantante di successo quasi per caso: i suoi idoli erano infatti Bobby Timmons e Nat King Cole (il pianista) e non la Fitzgerald e Nat King Cole (il cantante). Una precisa e inconsueta cultura accordano infine alla cantante afroamericana alcune lunghezze di vantaggio su tutte le sue colleghe (anche quelle più belle e più celebri) perché, a dispetto del mediocre piazzamento (un quinto posto) al referendum del «Down Beat», Aretha continua ad essere la voce più prossima ai grandi stilisti del jazz. f. mond.

Grave a Genova un acrobata del circo di Moira Orfei

Sbaglia il "salto mortale" e rimbalza fuori dalla rete

NOSTRO SERVIZIO

Genova, 11 aprile.

Spettacolo sospeso ieri sera al circo del ghiaccio di Moira Orfei, attendato a Genova in piazzale Kennedy, per un incidente avvenuto durante il numero degli «uomini volanti» della troupe di Attilio Jarz.

Omar Liazed, 31 anni, da Agadir, ha tentato per tre volte un esercizio che di solito gli riesce molto bene — il doppio salto mortale in avanti —, che consiste nel saltare al di sopra del trapezio: ogni volta è caduto nella rete, ma la terza volta è stato rimbalzato fuori. Ha tentato di aggrapparsi ad alcuni tiranti, non ha potuto evitare la caduta sulla «moquette» rossa della pista.

Subito soccorso da Walter Nones, direttore del circo (che presentava il numero), dagli inservienti e dalla moglie Ketty Jarz (che è la stella della «troupe», eseguendo a ogni spettacolo un doppio salto mortale e mezzo), Omar Liazed è stato portato in ambulanza all'ospedale San Martino e ricoverato con prognosi riservata.

Il doppio salto mortale sopra il trapezio era la sua migliore «performance» e costituiva il penultimo numero dello spettacolo. L'incidente ha impressionato il pubblico e gli stessi artisti; la direzione ha perciò sospeso il gran finale. g. r.

LE NUOVE AVVENTURE DI LAURA STORM

ROMANZO DI LEO CHIOSSO

Un cargo da Manila

RIASSUNTO

Sulla «Star of Manila», una nave di discutibile tonnellata arrivata in porto in una cupa sera di nebbia, il nostromo Sullivan è ucciso con una coltellata dall'enorme cuoco cinese O-Ching, sorpreso mentre stava sigarette di contrabbando assieme al cuoco Tat-Wong.

E' solo il primo di una serie di delitti che sconvolgono la città portuale. Qualche sera dopo viene trovata morta nel suo appartamento Sheila Nightyngale, una cantante negra amante di «Mario il greco», proprietario del night in cui la ragazza si esibiva e ricchissimo contrabbandiere. Laura Storm — non più cronista ma proprietaria di un'agenzia investigativa — messa in allarme dallo stesso «Mario il greco», è la prima a scoprire il cadavere e, con l'aiuto dell'eterno fidanzato, il direttore dell'Eco della notte» Carlo Steni, ottiene preziose informazioni sul crimine, staccando di gran lunga, come al solito, la polizia.

L'interesse della spigliata detective dà fastidio a qualcuno, perché una sera Laura Storm, in strada, viene assalita dai due cinesi assassini e, cadendo, ne uccide uno per difendersi. Poco dopo, un altro omicidio misterioso, quello di Tullio Chiaretti, ex «boy» di rivista e molto addentro nel mondo dello spettacolo: gli sparano da un'auto nera in corsa. Laura Storm, ancora una volta, arriva per prima sul luogo del delitto.

VIII PUNTATA

Quello stesso giorno il commissario Ferretti tornò a casa che erano circa le due, affamato come una trota di gennaio ma, dato che il Chiaretti era stato scorciato a colpi di mitra pochi istanti prima del suo arrivo, lui non poteva saperlo. Così entrò abbastanza allegro e sorrise alla molto fedele collaboratrice domestica dicendo:

— Buongiorno Samantha —. Poi si fermò sul suono di quel nome e aggiunse — Però, che nome fascinoso: Samantha Pautasso.

Samantha accettò lo scherzo e lo aiutò a togliersi di dosso il soprabito. Intanto protestava:

— Dottore, non lo dica così. Vuole farmi diventare rossa?

Ma anche questa frase faceva parte del gioco: Ferretti era vedovo già da qualche anno e la Pautasso, una gagliarda trentacinquenne di Poirino, faceva le veci di un intero esercito familiare. Un po' era cuoca, un po' governante, un po' segretaria, un po' mamma e un po' suocera.

Ferretti, fregandosi le mani soddisfatto, abbordò l'argomento base del suo rientro.

— Beh, ho fame: che offre di buono oggi l'Opera Pia?

Ma subito s'interruppe perché vide spuntare al disopra della spalliera di un divano, un cespuglio di capelli crespi, biondi e cotonati che lo lasciò interdetto. Così s'informò:

— Abbiamo visite? Chi è quella signora?

— E' suo figlio Stefano — rispose compiaciuta Samantha — con la nuova pettinatura hippy-frisée.

E subito dopo, da dietro il divano, emerse la figura allampanata di Stefano, il figlio diciannovenne del commissario. Sulla sua faccia lentigginosa e leggermente tarlata dall'acne giovanile, si aprì un largo sorriso ed egli disse:

— Ciao, papà.

— Oddio no! — esclamò Ferretti —. Cosa significa questa mascherata?

— Risponderò alla tua provocazione con la dolcezza — disse il ragazzo con sopportazione — ho abbracciato la teoria della non violenza e della contemplazione mistico-floreale.

Poi, siccome il padre rimaneva lì come candito, con la bocca mezza aperta, proseguì imperterrito:

— In questo mondo decrepito che corre verso l'autodistruzione, che cosa dovrei fare, secondo te?

— Quello che fanno tanti — disse il commissario riprendendo il controllo di se stesso — dovresti frequentare l'Università.

— Non posso — dichiarò solenne il lungagnone — odio la violenza e non so rovesciare le macchine. Non ho il fisico.

A questo punto Ferretti sbottò come un tappo da champagne:

— Eh no, amico! La verità è che sei uno scansafatiche, un mangiapane a tradimento.

Il ragazzo si ritrasse di un passo per evitare un'eventuale sberla poi, dandosi un contegno il più possibile serio, la buttò sul melodrammatico.

— No, papà, tu hai un figlio che lavora, un figlio che si è formato un complesso pop, un figlio che canta da far urlare e che presto sarà famoso.

— Me lo vuoi presentare, questo figliol prodigo che non conosco? — ironizzò il commissario.

— Sono io, papà. E ho anche trovato un agente.

— Della mobile o della buoncostume? — s'informò candido il padre.

— Spiritoso! Un agente teatrale, un impresario che s'interesserà del mio lancio e mi farà fare una grande carriera.

— Bravo! — approvò Ferretti. — E allora perché non gli parli anche di me?

— E cosa gli dovrei dire?

— Che mi tenga pronto un posto da fantasista comico, dato che anch'io tra un po' dovrò pensare seriamente al mio futuro perché, caro mio, se i miei superiori si accorgono che ho un figlio cresciuto a questo modo, col fischio che mi promuovono vicequestore.

C'è il morto

Poi, vedendo che Samantha transitava per il soggiorno portando la minestra in tavola, l'apostrofò:

— Ma dico, l'hai guardato bene?

Samantha, che era una tipa talmente sprovveduta da non accorgersi nemmeno dello squilibrio tra il suo nome da eroina e la professione che faceva, equivocò completamente e rispose:

— Beh, il cotonato-frisé, per me, va di moda. Anch'io uno di questi giorni... Ma non poté finire la frase perché squillò il telefono ed essa, posata sul tavolo la zuppiera fumante, corse via a rispondere.

— Sì, casa Ferretti — poi restò ad ascoltare per un po' e alla fine annunciò — Commissario, è per lei dalla Questura.

Ferretti alzò gli occhi al cielo come per trovare comprensione ma, accortosi che lassù nessuno lo amava, alzò le spalle e andò a rispondere. E qui, come succedeva regolarmente da tanti anni, dovette di colpo rinunciare ad essere uomo di casa per tornare ad essere un funzionario di quei pochi che funzionano. Certo quello che gli dissero non doveva essere piacevole, visto le rughe che via via aumentavano di profondità sulla sua fronte. Poi, ad un tratto, chiuse la comunicazione con un «va bene, vengo subito», che fece alzare gli occhi a Stefano.

Così, mentre andava di corsa ad infilarsi il soprabito appena tolto, rispose alla sua muta domanda con un'altra:

— Senti un po', tu, come hai detto che si chiama questo tuo famoso impresario?

— Non te l'ho detto — precisò il ragazzo — ma se vuoi saperlo, è un certo Tullio Chiaretti. Perché?

— Peccato! Questo signor Chiaretti non è assolutamente in grado di interessarsi alla tua carriera e tantomeno alla mia.

— Ma cosa dici? E' un tipo un po' fasullo?

— No, è un tipo un po' morto.

E, ciò detto, Ferretti schizzò via di corsa e, fatte d'un fiato le scale, s'imbarcò sulla sua utilitaria personale, diretto all'abitazione di Chiaretti.

Ormai per il morto c'era ben poco da fare, tranne che smuoverlo col permesso del magistrato, metterlo su una lettiga, coprirlo con un lenzuolo e spedirlo all'obitorio. Così, arrivato sul posto proprio mentre avveniva tutto questo allegro cerimoniale, il commissario ebbe modo di farsi raccontare se non il perché almeno il percome di quel delitto. Ma c'era ben poco da mettere insieme, per quanto la portinaia tutta eccitata si facesse in quattro a costruire ipotesi su quel niente che sapeva. Il fatto poi che un pensionato di passaggio avesse rilevato il numero della targa della macchina assassina, aveva ben poca importanza, dato che da noi si ruba un'auto anche per andare a comperare le sigarette. Ma, nonostante il nuovo rompicapo da risolvere, Ferretti un motivo di soddisfazione ce l'aveva e ne fece partecipe il fedele brigadiere Picarreda.

— Sai che ti dico? Finalmente un morto senza contorno di Laura Storm.

— Già — ridacchiò il fedele subalterno — infatti se ne è andato da più di un quarto d'ora.

— Appunto — tripudiò Ferretti mentre neri presentimenti cominciavano ad offuscare la visione della sua nomina a vicequestore.

Ma subito un lampo di interesse gli si accese negli occhi perché pensò che, se Laura era stata lì a fare del turismo attorno al cadavere del Chiaretti, forse c'era un nesso con l'uccisione di Sheila Nightyngale.

Moderatamente confortato da questa ipotesi, il commissario levò le tende e andò a rintanarsi nel suo ufficio. Qui, prima di mettersi al lavoro, attutì i crampi della sua fame delusa facendosi arrivare dal bar di fronte quanto di meglio potessero offrirgli.

E il quanto di meglio consisteva in un triste panino di plastica, con mortadella di plastica ed una sottiletta anch'essa di plastica ma dal viespo sapore. Insomma una di quelle prese per i fondelli della persuasione occulta che viene ineffabilmente denominata «un panino robusto». Ma di robusto gli fu portato in effetti soltanto un bicchierozzo di vino, figlio di vari padri meridionali, tagliati tra loro per dare alle vittime 13 gradi di abbiocco.

Ma Ferretti non ebbe neppure il tempo di lasciar ciondolare la testa che subito si fece vivo Picarreda per annunciargli con voce di circostanza:

— C'è di là il convenuto per il caso Nightyngale.

E fu così che, un attimo dopo, di fronte a lui venne a sedersi Burt Hudson, l'americano della «Star of Manila» recuperato la notte prima dopo infiniti appostamenti.

— Signor Hudson — cominciò subito Ferretti nella sua parodia di inglese — dov'era lei tra l'una e le tre della notte in cui fu uccisa Sheila Nightyngale?

— In albergo, a dormire su un vero letto. Ci sono andato di corsa appena finito di bere il mio whisky al Viking club...

— E di parlare con Sheila — lo interruppe il commissario.

— Sì, ho parlato con Sheila, e con questo? E' americana come me — ammise Burt.

La Luger

— Certo, certo — ironizzò Ferretti — e, guarda caso, della stessa città, di New Orleans. Da quanto tempo la conoscevate?

— Da un bel po' — spiegò il marinaio — come la conoscevano tutti: Sheila era una cantante abbastanza nota. Cosa ho fatto di male a rivolgerle la parola?

— Amico, tagliamo corto — disse secco il commissario —, io so che lei l'ha minacciata. Il barman ha sentito tutto: questa è la sua deposizione.

E, così dicendo, gli mostrò un foglio dattiloscritto che poi tradusse.

— ... A Sheila che lo pregava di lasciarla in pace, l'americano ha detto queste precise parole: «Attenta a te o un giorno o l'altro finirai male». Non è così?

Burt accusò un attimo di sconcerto, poi protestò con vivacità.

— No! E poi adesso non ricordo. Ma, se l'ho detto, mi riferivo alla storia che una cantante come lei era sprecata in un postaccio come il Viking.

— D'accordo — ammise Ferretti alzandosi e cominciando a passeggiare su e giù per l'ufficio —, diciamo che è andata così. Ma Sheila è stata uccisa da un'arma che lei conosce molto bene.

E avvicinatosi ad un cassetto, lo aprì traendone una grossa Luger che posò sulla scrivania sotto gli occhi dell'americano.

Burt si dominò e non fece una piega, ma il commissario si mise ad incalzare.

— Questa l'abbiamo trovata nascosta nella sua cabina, a bordo della «Star of Manila». Cosa ne dice?

— Dotazione — spiegò l'uomo con freddezza calcolata — la nave non batte bandiera italiana e nel mio cassetto c'è un regolare porto d'armi. Finché la pistola rimane a bordo, io non commetto alcun reato. E per quanto mi riguarda, non l'ho mai portata a terra.

Ferretti rigirò l'arma tra le mani pensoso, poi disse calmo:

— Lo sapremo presto: le rigature dei proiettili rinvenuti nel corpo della vittima ci diranno se sono stati sparati da quest'arma o da un'altra dello stesso calibro. Per ora si accomodi, signor Burt Hudson.

Poi, mentre il secondo della «Star of Manila» si alzava con un gesto di stanchezza, chiamò forte il brigadiere Picarreda, che subito accorse.

— Lo porti via! — disse Ferretti.

In quello stesso momento, alla Storm Investigation, Laura andava parlando con Michelino mentre questi faceva finta di pulire la Rolley, ma in realtà ragionava con se stessa facendo un'analisi obiettiva degli avvenimenti.

— Allora, la situazione è questa: Burt Hudson esce dalla casa di Sheila e si procura l'alibi del nostromo, poi rientra, fa fuori la ragazza e immediatamente dopo fila in albergo a dormirci sopra...

— Ottimo sonnifero, un omicidio — scherzò Michelino. Ma Laura non gli diede spago e continuò sul filo del suo monologo.

— Dunque, Burt ci dorme sopra e Ferretti dopo un po' lo agguanta e lo mette in conserva. Io invece vengo a sapere che Sheila ha un conto corrente al Piccolo Credito Marittimo, uno scherzo da 250 testoni, che però non sono suoi anche se ha la firma: infatti il conto è intestato al signor Chiaretti. E' limpido quindi che tra i due c'è un rapporto d'affari.

— C'era — precisò Michelino guardandola attraverso il mirino della macchina fotografica — c'era.

— Esatto — ammise Laura — però, quando ancora nessuno aveva scoperto il delitto, quel Chiaretti li va in banca e preleva tutti i soldi.

— E viene fatto fuori — l'interruppe il fotoreporter.

— Già, ma siccome in quel momento l'amico Burt era già al fresco, è ovvio che non può essere stato lui. Ferretti lo ha arrestato proprio la notte che io mi sono fatta ai ferri i due cinesi e Chiaretti l'hanno fatto fuori all'una di oggi.

— Potrebbe essere stato un suo complice — machiavellò Michelino —, lui ha ammazzato Sheila e il lavoro lo ha finito qualcun altro.

— E' possibile — ammise Laura — ma in questo caso la faccenda cambia: non ha più l'aria di essere un delitto passionale, ma piuttosto un omicidio per motivi di interesse.

Ora non è che questa supposizione fosse a tal punto sconvolgente, anzi risultava ragionevolmente logica, tuttavia tra i due ci fu un lungo silenzio, non certo dovuto all'affollarsi di improvvise intuizioni, ma all'assenza assoluta di idee. Poi, dopo aver fischiettato quattro note di una canzone in voga, Michelino pensò bene di suggerire qualcosa, così, tanto per offrire un gancio ai ragionamenti di Laura.

— Qualche traffico — buttò là.

— E se fosse?

Ma in quella si sentì bussare alla porta e Michelino disse:

— Avanti, la signora è in casa.

La porta si aprì ed entrò Mario il greco. (continua)

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 85

Vincenzo Giustetti ieri non ha firmato il registro di controllo

Accusato per l'omicidio Venchi scappa: era in libertà provvisoria

Sarebbe già in Francia, con documenti falsi - Il primo marzo era stato scarcerato per "decorrenza dei termini" - Visto per l'ultima volta martedì sera nello studio del suo legale - Rischiava una pesante condanna, la sua posizione era "difficile"

Vincenzo Giustetti, imputato di concorso nell'omicidio del dentista dott. Arrigo Venchi, e rilasciato in libertà provvisoria il primo marzo scorso, per cavilli procedurali, è scomparso. Ieri non si è presentato al commissariato di borgo San Paolo per il controllo quotidiano. Polizia e carabinieri l'hanno cercato in tutti i posti che frequentava abitualmente, ma senza successo. Si hanno fondati motivi per credere che, munito di documenti falsi, sia riuscito a varcare la frontiera francese. Le sue fotografie sono state trasmesse all'ufficio dell'Interpol che provvederà a prendere contatti con le polizie straniere.

La scarcerazione del Giustetti aveva suscitato polemiche. Queste le domande che molti si sono posti. E' possibile che un imputato di reati gravi, come l'omicidio a scopo di rapina, possa essere liberato ancora prima del processo? E' giusto che il Codice di procedura penale tuteli di più la libertà di un individuo sospettato che la sicurezza della società?

Molti lettori ci hanno scritto domandandoci se «non esiste un problema di coscienza professionale per gli stessi difensori?» e fino a che punto è giusto che un legale si appelli al formalismi procedurali per giocare sulla scadenza dei termini, garantendo non l'assistenza, ma un'immeritata libertà ad individui pericolosi? Rispondiamo subito che l'avvocato può vedere la questione generale soltanto quando discute in assemblea di problemi giuridici, ma quando accetta una difesa ha il dovere di compiere tutti gli atti possibili per giovare alla persona che difende, altrimenti potrebbe essere accusato di «patrocinio infedele».

La questione investe piuttosto la magistratura che ha una visione più completa del problema delinquenza. Le ultime disposizioni votate dalla Camera tendevano a ridurre il tempo delle istruttorie. Il legislatore ha accolto l'appello dei detenuti i quali si lamentavano di essere costretti a rimanere anni in carcere in attesa di un giudizio che poteva poi riconoscere la loro innocenza. Quale rimedio è stato adottato? Quello di ridurre a 2 anni i termini della carcerazione preventiva per i reati più gravi, e a quattro anni quelli in cui deve essere pronunciato il giudizio definitivo.

Purtroppo, o per carenza di personale, o per altri motivi, le istruttorie richiedono tempo, cosicché si arriva al processo sempre a breve tempo dalle scadenze. Gli imputati, che conoscono la procedura, approfittano di ogni occasione per chiedere rinvii fino a quando la loro scarcerazione diventa un fattore automatico ed il giudice non può far nulla per trattenerli. Abbiamo assistito al dibattimento contro gli autori dell'omicidio a scopo di rapina dell'orefice Giuseppe Baudino, in cui gli imputati si sono scagliati contro i giudici ed il pubblico ministero, sperando che il presidente sospendesse l'udienza per instaurare il giudizio per oltraggio, ed evitare la pena dell'ergastolo, puntando sulla scarcerazione per decorrenza dei termini. Il presidente dott. Leone Luzzatti ha preferito ignorare le ingiurie ed arrivare al termine del dibattimento con la sentenza.

Nel caso dell'omicidio Venchi lo stesso presidente non ha potuto far nulla per arginare il difetto procedurale ed è stato costretto ad applicare quelle norme che hanno ridato la libertà al Giustetti. Il delitto è uno dei reati più gravi, ed è maturato in un ambiente sordido. Riepiloghiamo in breve i fatti salienti che hanno portato all'incriminazione degli attuali imputati. Alle 6 del mattino del 1° luglio 1971 un operaio della Fiat-Ferriere, passando in via Nola, scoprì sul lungo il muro perimetrale dello stabilimento, un morto rannicchiato in una «600».

Nell'emettere l'ordinanza che ha favorito il Giustetti, la corte riteneva di costringerlo a rimanere in città, a disposizione della polizia. Tutti i giorni, entro le ore 17 egli doveva presentarsi al commissariato più vicino alla sua abitazione, nel caso specifico a quello di borgo San Paolo, e firmare un registro. Per un mese e 8 giorni egli ha ottemperato all'ordine scrupolosamente. Martedì sera si è presentato nello studio dell'avvocato Perla per concordare la sua tesi difensiva. Il legale gli ha fatto presente che il suo caso era grave e non doveva attendersi un'eccessiva clemenza dei giudici. L'imputato ha abbozzato un sorriso, come di rassegnazione ed ha detto: «Avvocato, mi fido di lei, faccia quello che può».

Non ha lasciato trapelare le sue intenzioni, ma evidentemente voleva essere messo al corrente degli ultimi svolgimenti processuali, mentre probabilmente in tasca aveva già i documenti falsi e la somma di denaro necessaria per espatriare. Da quel momento più nessuno l'ha visto. Le ricerche sono incominciate soltanto ventiquattro ore dopo, quando non si è presentato al controllo.

Sauro Manca

Vincenzo Giustetti, l'accusato fuggito - Le sorelle Adalgisa e Domenica Russello

Il delitto nel luglio del '71

Il dentista trovato ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca

Il cadavere, identificato per quello del dott. Venchi, presentava il foro di una pallottola calibro 6,35 alla base cranica. Il padre della vittima riferì che il dottore era uscito di casa alle 21 della sera precedente, con la borsa dei ferri chirurgici, dicendo che un cliente aveva avuto una emorragia. Una signorina, amica di famiglia, riferì che il dentista le aveva confidato di subire continui ricatti da parte di Antonio Russello, il quale gli aveva dato in pagamento di debiti dei titoli falsi rubati.

Intanto la polizia seguiva anche altre piste: la principale era quella che portava al Giustetti, già denunciato per estorsione dallo stesso dentista. Il 1° luglio veniva rintracciato ed arrestato ad Alassio il Russello il quale confessava che il Venchi era stato attirato con un tranello nello stabile di via Viù 5 (dove abitavano i Russello) ed ucciso perché si era ribellato al gruppo dei giovani che volevano portargli via la chiave della cassaforte sistemata nell'alloggio di corso Siccardi 11. All'aggressione avrebbero partecipato, oltre al Russello ed al Giustetti, Gianni Virdò ed Ivan Galvan. Secondo gli imputati il medico sarebbe stato ucciso da un colpo partito accidentalmente dalla pistola tenuta in pugno dal Virdò.

Arrigo Venchi

Il processo contro i probabili colpevoli ha subito diversi rinvii. L'ultima volta è stato chiamato il primo marzo scorso. Il Giustetti è stato accompagnato in aula con le manette ai polsi. E' difeso dagli avvocati Aldo Perla e Antonio Forchino. Quest'ultimo chiede la parola in via preliminare e spiega alla Corte che mentre all'avv. Perla sono stati notificati regolarmente tutti gli atti, lui non ha mai ricevuto l'avviso di deposito del fascicolo in cancelleria. Si tratta di una questione formale che mette in difficoltà la Corte perché la procedura impone l'osservanza di determinate regole, pena la nullità del processo.

I giudici rimangono a discutere tre ore in camera di consiglio, poi sono costretti a rimandare l'incartamento al giudice istruttore perché provveda a ripetere quegli avvisi che non sono pervenuti all'avv. Forchino. Il processo è quindi rinviato «a nuovo ruolo». Se tutto va bene se ne riparlerà dopo le ferie estive. A questo punto si pone un altro problema: quello dei tre giudizi, di assise, di assise di appello e di cassazione, che devono essere conclusi entro il 3 luglio del '75, altrimenti tutti gli imputati dovranno essere scarcerati.

temperatura di oggi	
massima	+13
media	+ 7,3
minima	+ 5,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 753,3 mb; temp. 7,2, umidità 65%. Cielo sereno. Temperatura : mass. 14, minima 5,2, media 8,1. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Locali addensamenti pomeridiani. Venti deboli. Visibilità ottima. Temperatura in aumento.

L'azienda ha sospeso i 320 dipendenti

Vignale: da oggi "autogestione" degli operai

L'attività ripresa alle 8 senza capi né dirigenti

I 320 dipendenti della Vignale hanno deciso di «autogestirsi». Ieri pomeriggio la direzione ha confermato i 125 licenziamenti ed ha annunciato che, «a seguito dell'occupazione della fabbrica, era costretta a sospendere tutte le maestranze». I lavoratori hanno respinto il provvedimento. «Non si tratta di occupazione», dicono. «Abbiamo proclamato una assemblea permanente perché riteniamo non siano motivate le decisioni prese dall'azienda». Stamane, alle 8, nella carrozzeria di Grugliasco la sirena che segnala l'inizio dell'attività ha suonato come al solito e nei reparti è ripreso il lavoro.

Gli operai, a turno, mantengono però un «picchetto» all'ingresso. «Capi e dirigenti devono entrare a piedi e lasciare l'auto fuori», dice il delegato Giuseppe Simonetta. «Abbiamo paura che qualcuno trasferisca alla Ghia (un'altra fabbrica del gruppo Ford) documenti importanti». Stamane nessun dirigente ha varcato i cancelli.

«Siamo decisi a continuare la produzione da soli», spiega un altro delegato, Antonio Biondi. «Abbiamo a disposizione parecchio materiale. Il prodotto finito, però, non uscirà dai reparti». Si tratta, evidentemente, di un «braccio di ferro» destinato a durare pochi giorni, in attesa che la vertenza si sblocchi.

I sindacati, a mezzogiorno, sono stati ricevuti dall'assessore al Lavoro della Regione, Domenico Conti. La delegazione, guidata dal segretario provinciale della Uilm Corrado Ferro, era composta anche da rappresentanti degli operai e dal sindaco di Grugliasco, Luciano Rossi. Anche il presidente della Regione, Viglione, e il presidente della Giunta regionale, Oberto, hanno assicurato il loro interessamento. Nella prossima settimana dovrebbe aver luogo un primo incontro tra azienda ed Flm.

La situazione è tesa. «Qualsiasi ritorsione contro i lavoratori è controproducente per la stessa Vignale», ha detto Corrado Ferro. «Dimostrerebbe, infatti, che i licenziamenti non sono determinati solo da difficoltà finanziarie e di mercato, ma rientrano in un piano di ridimensionamento che avvalora i timori di operai e impiegati. In altri termini, una prolungata azione di forza significherebbe che davvero la Vignale ha intenzione di liquidare l'azienda».

AERITALIA — Si sono concluse le assemblee per l'approvazione dell'ipotesi di accordo. Un comunicato della Flm provinciale informa che negli stabilimenti di Napoli e Capodichino il «sì» è stato unanime. Qualche dissenso a Nerviano (5 astenuti e un contrario). A Caselle i voti negativi sono stati 25-30. Vivace il dibattito nella sede di Torino. Alla votazione finale erano presenti 1500-2000 lavoratori. «Si sono registrati orientamenti diversi, con prevalenza del rifiuto dell'ipotesi di accordo, o meglio di alcuni specifici punti».

Le perplessità maggiori sono: 1) «non si è ancora definito il caso Rossini» (il delegato, sospeso durante le agitazioni per il contratto, rientrerà in fabbrica il 1° settembre); 2) «non si è adottata la soluzione del contratto unico delle Partecipazioni Statali»; 3) «ci sono preoccupazioni per la garanzia dell'occupazione al Nord e per eventuali trasferimenti al Sud». Gli argomenti oggetto di contestazione saranno approfonditi nei prossimi giorni dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali.

Sono stati giudicati in modo positivo: l'aumento salariale, gli impegni produttivi assunti dall'Aeritalia, l'anticipazione della mutua, le contribuzioni industriali, le norme per l'inquadramento unico.

«Tutto ciò», dice il comunicato della Flm, «ha consentito di esprimere un giudizio globale positivo».

Sono in sciopero i vigili del fuoco

Domani i tram in servizio solo dalle 7

Sciopero oggi e domani dei Vigili del fuoco. L'astensione dal lavoro sarà dalle 8,30 alle 11,50 e dalle 14,30 alle 17,50, per il personale delle 24 ore; dalle 7,50 alle 15,50 per quello del turno giornaliero. Si fermeranno gli addetti agli uffici, ai magazzini, alle officine e ai laboratori. Non presteranno il consueto servizio neppure gli incaricati al servizio aeroportuale. Rimarranno comunque assicurati gli interventi urgenti.

I Vigili del fuoco respingono il documento firmato dal sottosegretario all'Interno on. Righetti, in cui vengono riassunte le risposte date ai sindacati nell'incontro dell'8 aprile. «Vengono elusi — afferma un comunicato dei Vigili — i problemi posti e c'è un palese tentativo di operare una divisione fra il personale del Corpo Nazionale Vigili del fuoco». E' prevista nei prossimi giorni un'altra serie di scioperi.

AUTOFERROTRANVIERI — Una serie di scioperi sono stati indetti da Cgil, Cisl e Uil per sostenere la piattaforma rivendicativa presentata nel mese di novembre. Fra l'altro, si chiede la corretta applicazione dell'accordo sugli orari, l'adeguamento degli organici e l'estensione della mensa al personale viaggiante. Domani tram e autobus usciranno dalle rimesse alle 7, anziché alle 4,30. Mercoledì 17 ci saranno fermate dalle 15 alle 18, venerdì 19 le vetture non viaggeranno dalle 19 alle 21.

EDILI — Quattro ore di fermata, oggi, per oltre 1000 lavoratori dei cantieri della Icem di borgo San Paolo.

INFORMAZIONE DEMOCRATICA — Promossa da Cgil, Cisl, Uil, con l'adesione dell'associazione Stampa Subalpina, si svolge oggi la Giornata per un'informazione democratica. Due cortei di lavoratori della Rai, della Sipra e di poligrafici sono partiti dal grattacielo di via Cernaia e dal «centro» di produzione di via Verdi e si sono incontrati alle 10 al teatro Romano, dove si è svolta una manifestazione.

echi di cronaca

Il vigile urbano ucciso in Lungopò Antonelli

Il p.m. chiede l'ergastolo

L'accusa propone inoltre tre anni (favoreggiamento) per l'amica dell'imputato

Stamane il p.m. dott. Ferraro ha chiesto alla Corte d'assise di infliggere la pena dell'ergastolo a Giuseppe Sammartino, 34 anni, riconoscendolo colpevole di avere ucciso, per motivi abietti, il vigile urbano Luciano Ravinale. Ed in più un anno e mezzo per avere rubato 100 mila lire a Vincenza Bricolalini. Per l'amica dell'imputato, Celestina Magro, il rappresentante della pubblica accusa non si è sentito di sostenere la tesi del concorso in omicidio ed ha formulato un'assoluzione per insufficienza di prove, limitandosi a proporre 3 anni di reclusione per avere favorito la prostituzione di Domenica Guinea.

Nella sua requisitoria il dott. Ferraro ha spiegato i motivi per i quali non è stata elevata a carico del Sammartino l'imputazione di sfruttamento. «Ciò avrebbe inquadrato meglio — *ha detto* — l'imputato nel suo ambiente. Nei suoi precedenti penali troviamo soltanto una condanna per furto ed una per lesioni. E soltanto dopo ch'egli si dedica allo sfruttamento della moglie e di altre donne che attira nella sua rete. Nel corso dell'istruttoria si è deciso di separare i processi per evitare di raggiungere i termini della carcerazione preventiva e far sì che un imputato di omicidio potesse riacquistare la libertà. Nell'attesa e nella speranza che venga abrogata quella legge sbagliata, abbiamo preferito scorporare la denuncia che riguarda la legge Merlin e portare l'imputato in Assise per il reato più grave».

Il delitto compiuto dal Sammartino è efferato, «più grosso di lui — *ha detto il p.m.* — ma la sua difesa dimostra stupidità. Poteva stare zitto, invece ha fornito un alibi che è crollato davanti alle testimonianze degli avventori che si trovavano nella pizzeria di via Sant'Agostino. Anche se nega, gli elementi di accusa sono tanti da renderci certi della sua colpevolezza».

Il dott. Ferraro ha concluso la prima parte della requisitoria chiedendo la condanna a vita per il principale imputato. Non ha perseguito per l'omicidio la Magro «perché contro di lei non vi sono prove rassicuranti».

Alla richiesta la donna ha pianto sommessamente nascondendo il volto fra le mani, mentre il Sammartino è rimasto impassibile. Il presidente ha quindi dato la parola all'avv. Armando De Marchi che difende Celestina Magro. Nel pomeriggio parlano gli avv. Geo Dal Fiume e Franco Trebbi. In serata la sentenza.

Giuseppe Sammartino e Celestina Magro durante l'udienza in corte d'assise

Dimesso dalla clinica si uccide con i sonniferi

Ezio Alessandro Perrot, 42 anni, corso Mediterraneo 76, da tempo sofferente di crisi psichiche, si è ucciso stanotte con i sonniferi. Prima di morire ha bevuto alcune bottiglie di vermouth, poi si è trascinato fino alla porta dove si è ferito al viso e alle mani.

Si conclude così tragicamente la vita di un uomo più volte protagonista di fatti di cronaca. Ammalato di nervi, il Perrot nell'ottobre del 1970 aveva sparato un colpo di pistola alla moglie, la prof. Maria Mirella Casali. Nell'inverno scorso aveva minacciato con un coltello la portinaia.

A Castagnole Piemonte

Rapina alle Poste bottino: 5 milioni

Due banditi, armati e mascherati, hanno dato stamane l'assalto all'ufficio postale di Castagnole Piemonte. Erano le 10,30, nell'ufficio si trovava in quel momento soltanto il direttore: un cliente era appena uscito.

«Sono rimasto di stucco — racconta il direttore — quando mi sono trovato di fronte i due sconosciuti con le pistole puntate. E' una rapina, mi hanno detto, alzi le mani e stia tranquillo. Un istante dopo si sono diretti verso la cassaforte, aperta, perché stavo lavorando, e l'hanno svuotata mettendo i soldi in una borsa. Poi, tranquillamente, sono usciti balzando su un'auto che li attendeva con un complice».

Dato l'allarme sono accorsi i carabinieri che hanno organizzato una battuta nella zona, rimasta finora senza esito. Non si conosce ancora l'ammontare del bottino, forse cinque milioni di lire.

Già in movimento l'esodo di Pasqua

VIA LIBERA A TUTTI

Austerity sospesa, rimangono i limiti di velocità - Cuccette esaurite sui treni

C'è stato un embargo sul petrolio, un raddoppio del prezzo della benzina tra minacce di emiri arabi e manovre di petrolieri nostrani, la crisi delle industrie automobilistiche, un blocco dei prezzi platealmente fallito. Il costo della vita è salito del 15 per cento; il ministro del Tesoro si dimette ammonendo che una crisi sempre più grave può essere alle porte.

Eppure, eccoci qua a scrivere per l'ennesima volta di «esodi» che (come tradizione cronistica vuole) saranno sicuramente «massicci». L'austerità (quella che, secondo il presidente dell'Autoclub è stata uno spreco, un ennesimo «pasticcio all'italiana») è sospesa per Pasqua e Pasquetta. Per tre giorni di festa, nessuna conta da fare sul «pari e dispari».

Si prevede che, malgrado crisi e prezzi, i torinesi approfitteranno in massa di una ritrovata «libertà». Se libertà può chiamarsi quella di bruciare alcune decine di migliaia di lire di benzina per una problematica «distensione», andando alla ricerca di un albergo più caro del 20-30 per cento (in media) rispetto all'anno scorso.

Le scuole si sono chiuse ieri, da stamane 350 mila allievi di Torino e della provincia sono in vacanza e vi resteranno per una settimana. Già da ieri pomeriggio, è cominciata infatti la partenza di coloro che potevano disporre di qualche giorno di ferie da aggiungere alle tre giornate di festa per tutti. Per le ferrovie, un dato significativo: da ieri, tutti i posti a cuccetta sui treni sono prenotati. Inutile cercarne uno ancora disponibile.

Il maggiore De Caro della Polizia Stradale lancia per il «ponte» un avvertimento a chi volesse ignorare i nuovi limiti di velocità. «Abbiamo in servizio da stamane fino a martedì 350 uomini, divisi in più di 150 pattuglie. Molti di questi agenti sono in borghese, su auto civetta. Altri, sempre in borghese, sono appostati con aria innocua nei punti di maggior traffico: hanno apparecchiature elettroniche per il controllo della velocità. Chi supera i 100 all'ora sulle statali e i 120 sulle autostrade potrebbe passare i suoi guai.

Le cose da sapere

TRENI SPECIALI

OGGI

Per Bari e Lecce: ore 20,55.

Per Reggio Calabria, Palermo, Siracusa: ore 21,15.

DOMANI

Per Bari e Lecce: ore 20,55 e 21,45.

Per Milano, Venezia, Udine: ore 21,20.

Per Reggio Calabria, Palermo, Siracusa: ore 21,15.

Per Genova, Pisa, Livorno, Grosseto, Roma: ore 22,25.

SABATO

Per Milano, Venezia, Udine: ore 0,23.

Per Milano, Venezia: ore 14,20.

Per Roma, Napoli: ore 20,48.

DOMENICA

Per Roma, Napoli: ore 20,48.

LUNEDI'

Per Milano: ore 17,30.

OFFICINE DI TURNO

Aperte a Pasqua:
Officine: via Montenovegno 30, tel. 303.793; via Pesaro 22, tel. 481.663.
Elettrauto: corso Sebastopoli 241, tel. 356.397; via Mazzini 50, tel. 832.518; via Salbertrand 23 b, telefono 757.387.

Aperte il giorno di Pasquetta:
Officine: via Reymond 11, tel. 60.63.928; via Porporati 6, tel. 354.384.
Elettrauto: corso Agnelli 15, tel. 393.781; corso Marche 4, tel. 711.811; via Beaumont 38, tel. 512.707.

Servizio Fiat: sabato, domenica e lunedì, il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani, presso il centro Fiat-Service, inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta, telefono 561.986, con orario dalle 8 alle 21.

FARMACIE APERTE

Farmacie aperte nei giorni di Pasqua e Pasquetta con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Vitt. Emanuele 34; via S. Marino 89; v. Mongineuro 126; v. S. Donato 9; via Garibaldi 24-26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250 A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; v. San Maurizio 35; c. Vitt. Emanuele 76; v. Barletta 34 A; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; Galleria Umberto I; p. Camillo Benso 11; c. Giolitti 16; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 88; viale dei Mughetti 1; c. F. Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 82; v. Nicola Fabrizi 11; v. M. Lessona 29; c. Francia 212.

Nella settimana dal 14 al 20 aprile servizio serale sino alle 24: farmacia S. Rita, c. Sebastopoli 143.

Questi i consigli agli automobilisti

- Prima di intraprendere il viaggio controllare l'efficienza del veicolo; fare il «pieno» di carburante, tenendo presente che, nelle giornate festive, i distributori aperti sono in numero limitato; non trasportare taniche contenenti carburante.
- Evitare di guidare quando si è stanchi e dopo un pasto abbondante.
- Non distrarsi dalla guida. Quando si marcia in colonna mantenere una velocità costante e una adeguata distanza di sicurezza.
- Osservare i limiti di velocità di 100 km/h sulla viabilità ordinaria e di 120 sulle autostrade. Tenere presente, però, che detti limiti sono «massimi»: adeguare perciò la velocità al tipo di veicolo.
- Evitare sorpassi azzardati ed ogni altra manovra pericolosa.
- Incrociando altri veicoli — anche sulle autostrade — non usare i fari abbaglianti.
- Segnalare con la necessaria tempestività l'intenzione di sorpassare un altro veicolo.
- Non impegnare la corsia di emergenza sulle autostrade, salvo in caso di necessità.
- Le aree di servizio e quelle di parcheggio esistenti lungo le autostrade non sono destinate alle scampagnate. Sostare soltanto il tempo strettamente necessario.
- Se le autostrade risultano eccessivamente trafficate, percorrere itinerari alternativi su viabilità ordinaria.

Distributori in provincia di Torino

Aperti domenica

Il servizio è svolto domenica dai turni D1 e D2 e lunedì dai turni A1 e A2. Per ragioni tipografiche i due turni di ogni giornata sono stati composti assieme.

Agliè: piazza Bisnino; Airasca: v. Circonvallazione; Albiano d'Ivrea: svincolo Autostrada; Almese: str. per Rubiana km 4,150; Alpignano: vl. Vittoria 37; Andezeno: str. prov. Castelnuovo km 2,000; Avigliana: S.S. 25 km 22,700 c. Torino 28, c. Laghi 287.

Balangero: S.P. Torino-Lanzo km 20,375; Bardonecchia, v. Medail; Beinasco: str. per Orbassano; Bollengo: v. Statale 5; Borgaro Torinese: S.S. 460 km 9,103; Bricherasio: v. Circonvallazione str. per Torre Pellice km 7,450; Bussoleno: S.S. 25 km 44; Buttigliera Alta S.P. via Bussa 13.

Caluso: p. Mazzini; Cambiano: S.S. 29 km 17; Carignano: l.ne Ceretto, str. per Vinovo; Carmagnola: v. del Porto, str. prov. di Poirino; Cascinette d'Ivrea: S.P. per Chiaverano; Caselle Torinese: v. Torino; Castellamonte: str. per Torino; Castiglione Torinese: S.S. 590; Cavour: S.P. per Saluzzo; Ceres: S.P. per Torino km 44; Cesana Torinese: p. Vittorio Amedeo; Chianocco: S.S. 25; Chieri: v. Palazzo di Città 15, S.S. 10 km 18,341; Chiomonte: v. Levis 7; Chivasso: p. Noè; Cirié: str. per Lanzo, c. San Maurizio 66; Collegno: S.S. 25 km 7,610, v. Leopardi 31, c. Francia 117; Curio: l.ne Benne; Cumiana: str. per Pinerolo km 11,000; Cuorgnè: l.ne Pedaggio.

Druento: v. Torino 50.

Feletto: S.S. 460 km 33,300; Foglizzo: p. Martiri Libertà; Front Canavese: str. per Rivara.

Garzigliana: v. Miglietti; Giaveno: v. Avigliana 39; Grugliasco: S.S. 25 v. Lupo.

Ivrea: p. Stazione, c. Vercelli 25, str. Torino 216/218 S.S. 26 km 30,250.

Lanzo Torinese: v. Matteotti; Leinì: S.S. 460; Lessolo: via Ivrea; Lombardore: l.ne Beltrama 5; Luserna San Giovanni: v. I Maggio.

Mathi Canavese: S.P. Torino; Mazzè: c. Italia 16; Moncalieri: v. Stupinigi 26, S.S. 20 km 1,800, v. Cavour 37, c. Trieste-v. S. Vincenzo, c. Savona; Montalto Dora: S.S. 26 km 37.

Nichelino: v. XXV Aprile 72, v. Cuneo 36.

Orbassano: v. Circonvallazione, str. per Piossasco; Ozegna: str. Feletto km 5,000.

Perosa Argentina: S.S. 23 km 53; Pinerolo: v. Bignone, v. Saluzzo; Piossasco: S.P. per Orbassano km 16; Pont Canavese: S.S. 460 km 48,345; Prali: S.S. 20.

Riva presso Chieri: v. Roma 3; Rivarolo Canavese: v. Torino km 30,285, v. Favria; Rivoli: S.S. 25 c. Torino 4, v. Roma; Robassomero: str. Lanzo km 20; Romano Canavese: str. Strambino; Rondissone: S.S. 11 km 31.

San Giorgio Canavese: S.P. Ozegna; San Mauro Torinese: f.ne S. Anna, v. Martiri Libertà; Settimo Torinese: v. Milano, v. Leinì; Strambino: v. Centrale 64; Susa: c. Stati Uniti, v.le Cavour.

Torre Pellice: v. Fiume.

Valperga Canavese: str. per Busano; Venaria: v. Monea 49, str. per Fiano; Verolengo: v. Casale; Vigone: p. Airasca; Villar: p. XXIV Maggio; Volpiano: via Trento-v. Trieste; Volvera: via Airasca 3.

Buttigliera Alta: S.S. 25 km 90,301; Grugliasco: S. del Gerbido km 1,890; Nichelino: v. Bufla 21.

Avigliana: c. Laghi 195 S.S. Prov., km. 30+855.

Bairo: str. paese-Agliè; Banchette: str. per Castellamonte; Borgaro Torinese: str. per Lanzo 124; Brandizzo: via Torino; Bruino: v. Roma 5; Busano: str. per Front.

Candiolo: v. Torino; Carignano: S.S. 20 km. 9+600; Carmagnola: S.S. 393 km. 16+600; S.S. 20 km. 18; Casalborgone: via Sirio; Caselette: S.S. 24 km. 3+800; Castellamonte: fr. S. Antonio: str. per Cuorgnè; Cavagnolo: v. Colombo; Cavour: v. Circonvallazione - via Gioberti; Chieri: c. Torino; v. Bogino 1; str. per Andezeno; Chiusa San Michele: S.S. 25 km. 30; Chivasso: S.S. 11 v. Torino 46; v. Cuneo 16; Cirié: str. Torino; Coazze: v. Matteotti; Collegno: S.S. 24 km. 9+117; v. Podgora 9; Cumiana: piazza Martiri Libertà; Cuorgnè: v. Torino 32.

Favria: str. per Rivarolo.

Gassino Torinese: v. Chivasso 22; Giaveno: p. San Lorenzo; Grugliasco: v. Prato 32.

Ivrea: v. Torino 290; v. Aosta 4; v. Cascinette.

La Loggia: S.S. 20. Lanzo Torinese: str. per Torino; Leinì: v. Torino; Locana: S.S. 460 km. 60+045; Lombriasco: S. P. Saluzzo.

Moncalieri: v. Sestriere 43; p. Bengasi-v. Sestriere; c. Trieste 2; S.S. 20 km. 14+002; b.ta Testona; c. Trieste 93.

Nichelino: v. XXV Aprile 300; None: S.S. 23.

Orbassano: v. Torino; v. San Rocco.

Pianezza: S.S. 24 km. 12+530; Pinerolo: v. Torino; S.S. 23; Pino Torinese: S.S. 10; Piobesi Torinese: str. Vinovo-Carmagnola km. 12+800; Piossasco: S. P. Torino-Pinerolo km. 21+629; Piverone: p. Lucca; Poirino: v. Indipendenza; Pont Canavese: S.S. 460; Porte: S.S. 23 km. 41+570.

Riva presso Chieri: S.S. 10 km. 24+330; Rivalta di Torino: S.P. Orbassano-Bruino; Rivara: c. Indipendenza; Rivarolo Canavese: c. Torino; Rivoli: S.S. 25 c. Torino; Romano Canavese: v. del Fossato; Rorato Chisone: S.S. 23 km. 61; Rosta: S.S. 25 km. 17.

Val della Torre: fr. Grange; Venaria: str. Lanzo 315; Verolengo: S.S. 31 km. 1; Villafranca Piemonte: bivio Cavour; Villar Dora: S.S. 24 km. 28; Villar Perosa: v. Nazionale 126; Villastellone: c. Savona; Vinovo: v. Coltolengo; Virle Piemonte: v. Carlo Alberto; Volpiano: p. Michele.

Candiolo: str. Prov. Orbassano-Candiolo km. 8,300; Carmagnola: str. del Castellero; Moncalieri: str. del Vivero.

Salassa: S.S. 460; Sumone: S.S. 565 km. 52+690; San Benigno Canavese: p. Vittorio Emanuele; San Carlo Canavese: p. San Carlo; S. Francesco al Campo: S. P. Torino-Caselle-Cuorgnè; San Gillio: S. P. km. 16+890 v. Druento; San Giusto Canavese: S.P. per Caluso; San Maurizio Canavese: v. Remmert 47; San Mauro Torinese: v. Torino 180 S.S. 590; San Ponso: p. della Libertà; Sant'Ambrogio di Torino: S.S. 25; Sant'Antonino di Susa: S.S. 25; Santena: str. Villastellone; Scalenghe: v. Torino; Sestriere: prov. Fraiteve; Settimo Torinese: S.S. 11 km. 9 v. Torino; Settimo Vittone: S.S. 26; Strambino: c. Torino 105; Susa: S.S. 24 km 55+200, v. Vallero 57.

Aperti a Pasquetta

Agliè: via Setificio; Albiano d'Ivrea: centro paese; Alice Superiore: str. per Valchiusella; Almese: str. per Rubiana; Alpignano, v. Ratti, 4; Avigliana: str. per Pinerolo; Str. St. 25 c.so Torino; Azeglio: v. Piverone, 3.

Bardonecchia: via Stazione; Beinasco: v. Cavour, 3; Borgaro Torinese: str. Lanzo, 10; Borgone di Susa: SS. 25; Brandizzo: v. Torino; Bricherasio: str. per Pinerolo km. 6+131; Bruino: via per Orbassano, 33.

Caluso: via Circonvallazione; str. Lanzo km. 36+140; Caluso: str. per Cigliano; Cambiano: str. prov. Villastellone; Castiglione Tor. km. 15+073; Carignano: bivio Vinovo: SS. 20 km. 9; Carmagnola: SS. 20 km. 18+520; str. del Porto, 147; Casalborgone: v. Umberto, 10; Casella Torinese: frazione Mappano; Castellamonte: str. per Castelnuovo Nigra; via Balbo; Cavagnolo: v. C. Colombo; Cavour: via Roma, 1; Cercenasco: Chianocco: Chiesa Comune; Chieri: str. prov. per Pessione: via Vitt. Emanuele, 26; Chivasso: via Torino, 25; SS. 31 bis km. 0,298; via Po, 22; Cirié: str. per Torino km. 20; str. per Robassomero; Collegno: frazione Savonera; Corio: fraz. Benne; Cossano Canavese: via Torino, 65; Cumiana: via bivio Cumiana; Cuorgnè: via Torino, 31.

Fiano: str. prov. per Lanzo.

Gassino Torinese: SS. 590 km. 8+330; Giaveno: via Roma, 20; Grugliasco: via del Portone.

Ivrea: via Torino, 38; via Jervis, 94; via Aosta, 3; p.zza Ottinetti.

Leinì: via Torino; Luserna San Giovanni: via I Maggio.

Moncalieri: via Roma; c.so Pastrengo; p.zza Bengasi; c.so Savona, 40; SS. 20; Montanaro: via Pelliti, 7; Monteu da Po: SS. 590.

Nichelino: via Torino, 48; None: SS. 23 km. 18.

Orbassano: str. per Torino; via Circonvallazione; str. Beinasco (Borgaretto); Oulx: SS. 24.

Pavone Canavese: strada per Scarmagno; Pianezza: via San Pancrazio; Pinerolo: via Vitt. Emanuele; via Saluzzo; via Torino; Piossasco: str. To-Piossasco km. 19+500; Poirino (Pianezza): via Indipendenza; Porte di Pinerolo: SS. 23 km. 41+300.

Rivalta di Torino: str. per Orbassano-Rivoli; Rivarolo Canavese: SS. 460; via prov. per Torino; Rivoli: SS. 25 c.so Torino, 114; str. per Rivalta; Robassomero, str. per Venaria; Rubiana, via Roma, 68.

San Giorgio Can.se: via Cavallo; San Maurizio Can.se: via Fatebenefratelli; San Mauro Torinese: via Torino, 11; San Sebastiano Po: SS. 590; Sant'Ambrogio Tor.se: SS. 25; Sestriere: borgata Sestriere; Settimo Torinese: via Regio Parco; Strambino: via Torino; Susa: c.so Stati Uniti; c.so Inghilterra.

Torrazza Piemonte: p.zza Municipio; Torre Pellice: v. Fiume.

Usseglio: str. prov. Viù km. 63.

Valperga Canavese: str. Torino-Cuorgnè; Venaria: via Mensa; c.so Garibaldi; Vigone: via Umberto, 1; Villastellone: c.so Savona; Vinovo: via Stupinigi; via Sestriere 42, fraz. Garino; Viù: via Vittorio Veneto.

Pinerolo: SS. 23 km. 36+608; Ivrea: S.S. 26 km 34+309; Robassomero: str. per Fiano km. 20+400; Chivasso: SS. 11; Grugliasco, str. Gerbido, 25.

AIRASCA: via Circonvallazione; ALMESE: centro paese; AVIGLIANA: str. Moncenisio 81.

BOLLENGO: S.S. 228 chilometro 7+100; BORGARO T.SE S.P. Torino-Caselle km 10+150; BURIASCO: v. Circonvallazione; BUTTIGLIERA ALTA: str. Rivoli-Avigliana km 5+920.

CALUSO: v. Torino; CAMBIANO: S.S. 29 km 15+810; CANDIOLO SS. 23; CARIGNANO: Pilone Virle-bivio Vin.; CARMAGNOLA: S.S. per Bra, S.S. 20; CASELLE T.SE: v. Torino; CASELETTE: S.S. 24 km 31+205; CASTELLAMONTE: str. per Cuorgnè; CHIERI: v. Torino, frazione Airali; CHIVASSO: S.S. 26, S.S. 11 km 21, S.S. 11 km 24+667; CIRIE': str. Torino-Lanzo chilometro 22+285, str. per Robassomero; COASSOLO: str. Balangero km 4+384; COLLEGNO: p.zza 4 novembre 10, v. Torino, f.ne R. Margherita; CUORGNE': c. Dante.

FRONT C.SE: str. per S. Maurizio; FROSSASCO: str. per Pinerolo.

GROSCAVALLO: f.ne Migliere km 37; GRUGLIASCO: via Lupo 90.

IVREA: p.zza Lamarmora, corso Vercelli 220, p.zza Freguglia, S.S. 26 km 34+0.39.

LANZO: v. Umberto I; LEINI': S.S. 460 km 13; LOMBARDORE: S.S. 460 km 18.

MAZZE': f.ne Tonengo; MONCALIERI: b.ta Testona, S.S. 29 km 11, p.zza Bengasi, S.S. 20 km 1+300, c. Trieste S.S. 20 km 5+205; MEUGLIANO: piazza Riccardi; MONTALTO DORA: S.S. 26 km 35+300; MORIONDO: v. San Rocco.

NICHELINO: via XXV Aprile 102.

ORBASSANO: str. per Piossasco, str. per Torino; OZEGNA: str. Chivasso-Ozegna km 22+440.

PANCALIERI: str. Provinciale; PEROSA ARGENTINA: v. Roma 65; PINASCA: S.S. 23 km 50; PINEROLO: Abbadia Alpina, Riva di Pinerolo; PINO T.SE: via Roma; PIOBESI T.SE: c. Italia 6; PIOSSASCO: str. per Torino; PONT C.SE: p.zza Craveri 9; PRAGELATO: S.S. 23; PRASCORSANO: S.P. km 5+400.

RIVA PRESSO CHIERI: S.S. 10; RIVALTA DI TORINO: str. Orbassano-Piossasco; RIVARA: v. Olleni; RIVAROLO C.SE: frazione Argentera; RIVOLI: corso Susa, c. Allamano; ROMANO C.SE: str. per Strambino.

SALBERTRAND: Pontevecchio; SAN BENIGNO C.SE: v. S. Giovanni Bosco; SAN CARLO C.SE: str. Ciriè-Corio; SAN COLOMBANO BELMONTE: f.ne Bausano 10; SAN DIDERO: S.S. 25; SAN FRANCESCO AL CAMPO: via Torino - Caselle - Cuorgnè; SAN GIUSTO C.SE: v. Aosta; SAN MAURO T.SE: c. Roma 56; SAN PIETRO VAL LEMINA: v. Talucco; SANT'ANTONINO DI SUSA: S.S. 25; SANTENA: v. Cavour; SETTIMO T.SE: v. Milano; SETTIMO VITTONE: v. Roma 13; SPARONE: Strada Provinciale; STRAMBINO: v. Torino; SUSA: c. Inghilterra.

TORRE PELLICE: v. Matteotti.

TRANA: borg. Morlanda S.S. 589 km 6.

VAUDA C.SE: v. Lanzo 13; VENARIA: c. Matteotti, v. Garibaldi; VEROLENGO: f.ne Casabianca; VESTIGNE': str. Strambino-Piverone km 4+800; VILLAR DORA: v. Sant'Ambrogio; VILLAR PELLICE: p.zza Sablone; VILLAR PEROSA: S.S. 23 km 40; VINOVO: str. Piobesi chilometro 7+005; VIRLE PIEMONTE: strada Castellamonte - Vinovo; VOLPIANO: v. Brandizzo.

MONCALIERI: f.ne La Rotta.

Pierino Gros torna a casa con la Coppa del Mondo

Sauze e il "suo" campione

DALL'INVIATO

Sauze d'Oulx, 11 aprile.

Piero Gros torna domani nella sua vallata, nella sua Jouvenceaux natia e a Sauze d'Oulx, dove ha appreso i primi rudimenti dello sci, dell'agonismo, intraprendendo quella lunga strada che per lui, soltanto diciannovenne, è stata relativamente rapida e che l'ha portato alla conquista della Coppa del Mondo. Lo attendono con ansia perché questa vittoria l'hanno vissuta tutti, non solo a Sauze e Jouvenceaux, ma nell'intera Val Susa.

La Coppa del Mondo, questa Coppa che Pierino domani porterà con sé, assume particolare valore non solo perché è rimasta in Italia, ma anche perché significa per la prima volta, dopo tanti anni, un rilancio dello sci agonistico nelle Alpi Occidentali.

Torniamo ora a Piero Gros, atleta ed uomo. Di come abbia imparato a sciare ormai è cosa nota. Pare ritrita retorica raccontare la storia del solito ragazzino di montagna che per raggiungere la scuola mette gli sci nei piedi, la cartella sulle spalle e si proietta ogni mattina a valle. Eppure è proprio così. Anche perché, quando Pierino era alle elementari, queste, a Sauze, non esistevano ancora e l'unica soluzione era quella di scendere ad Ulzio in sci per risalire a Jouvenceaux al termine della giornata con la corriera di servizio.

Poi Piero si avvicina all'agonismo. A Sauze d'Oulx c'è lo Sci Club Sportinia che, dopo aver vinto per quattro anni consecutivi il campionato italiano cittadini per società, sta vivendo i suoi ultimi sprazzi di gloria in attesa di forze giovani e nuove. Direttore tecnico è Aldo Zulian, un uomo di valore, montanaro evoluto che sa sciare e farsi capire inculcando nei ragazzi stile, grinta, capacità.

Ma è ancora troppo presto per capire che Pierino diventerà il numero uno dello sci mondiale, anche se si nota già in lui una innata naturalezza nello scivolare sulla neve. E' appunto questa dote che gli consente di spostare il peso da uno sci all'altro con estrema rapidità che lo mette in evidenza nelle sue prime gare, che sono anche le sue prime vittorie. Zulian imposta la sua tecnica, gli dà i primi suggerimenti, cerca di esaltare le sue doti velocistiche.

L'allenatore ritorna poi a casa sua a Bormio per dirigere una vicina stazione invernale e Gros decide di passare a quello che è in quel momento il club in maggiore progresso come risultati. A Bardonecchia, Pierino trova un altro tecnico che aggiunge ancora qualcosa alla sua esperienza: il primatista mondiale del chilometro lanciato, Sandro Casse. Spericolato in gara, Casse insegna a Gros a non avere paura, quale che sia la pista o la pendenza da affrontare.

Ormai Pierino ha 16 anni. Lo chiamano nella nazionale B, quella dei giovani. Fra gli azzurri il giovane della Val Susa si trova bene. Ingaggia furiose battaglie fra i paletti con un altro ragazzo che diventerà un campione, Herbert Plank. Spinto dall'allenatore Franco Vidi, uno dei «santoni» dello sci italiano non si risparmia. Impara a soffrire, a dare tutto in ogni prova.

Così arriva l'anno dopo a Val d'Isère, la gara d'apertura della Coppa del Mondo. Nessuno lo conosce in campo internazionale, viene considerato poco più di una speranza. E' il dicembre del 1972. Vince lo slalom gigante, sorprendendo tutti ma non se stesso e neppure i suoi allenatori. Mario Cotelli, responsabile della Nazionale aveva già detto: «Gros è il supercampione del futuro».

Pierino Gros esultante saluta, con la Coppa del Mondo, gli sportivi che sono andati ad accoglierlo al suo rientro in Italia dopo l'ultima vittoria in Cecoslovacchia

Un anno ancora di transizione con qualche successo e qualche delusione e poi il trionfo. Vince la Coppa del Mondo con cinque primi posti, tre «giganti» e due «speciali». La conclusione della Coppa a Tatranska Lomnica in Cecoslovacchia lo vede in testa alla competizione più dura dello sci che premia veramente lo sciatore più completo e più forte, davanti a Gustavo Thoeni che per tre anni era stato il dominatore. Dietro di sono tutti i campioni del passato e del futuro: dall'austriaco Hansi Hinterseer, avversario temibile sino all'ultima ora, al suo connazionale Zwilling, alla rivelazione dell'anno, lo svedese Stenmark.

Questi i capitoli principali della storia di Pierino Gros. Lo conosciamo abbastanza bene per sapere sin d'ora che la vittoria più esaltante non lo cambierà né come atteggiamento, né nel temperamento. Un ragazzo di 19 anni (è nato a Jouvenceaux il 30 ottobre del 1954) estroverso come tutti quelli che sono sotto il segno dello «scorpione», incapace di nascondere la verità, amicone di tutti.

La sua forza è anche la determinazione. Quando pensa di vincere e lo dice è perché in quel momento lo sente veramente. Tante volte uno dei suoi migliori amici, Fausto Radici, lo ha sentito affermare prima di una gara: «Oggi arrivo primo!». E quasi mai ha sbagliato la previsione. Ma anche una sconfitta non lo demoralizza. «Lo sci — dice — è uno sport. Bisogna anche saper perdere. Basta un attimo per volare fuori, senza possibilità di recupero. In questo caso io penso già alla gara successiva».

Pierino Gros è tutto qui. Non ci sono segreti. Un giovane semplice, con l'ambizione di fare bene ciò che ha scelto per il momento: lo sci. Non è che all'inizio. Il giorno che si accorgerà di non divertirsi più, probabilmente smetterà. Domani lo attende il primo «trionfo» della sua vita. Ma siamo sicuri che lui pensa già agli slalom ed ai «giganti» della prossima stagione.

Gian dell'Erba

Giuliano Besson favoloso nelle discese

Se Pierino Gros è riuscito a mettere le mani su quella prestigiosa coppa di cristallo che è il Trofeo Evian, il merito è anche un po' di Giuliano Besson. Anzi, a sentire Giorgio Thoeni, padre di Gustavo, è stato proprio Giuliano a non permettere a suo figlio di riconquistare il titolo di sciatore più forte del mondo.

La storia è nota: nella discesa di Kitzbühel, Besson con il suo secondo posto aveva privato Thoeni del decimo piazzamento, mandandolo indietro di uno scalino e togliendogli la possibilità di raddoppiare il punteggio dello slalom, come avrebbe voluto il regolamento. A sentire papà Thoeni, Giuliano avrebbe dovuto essere squalificato perché era partito con un secondo di ritardo.

Una richiesta, quella del maestro di sci Giorgio Thoeni, antisportiva, perché Besson la sua gara l'ha fatta: regolarmente, e rischiando anche di rompersi le ossa. L'unica considerazione che si può fare, quindi, è che l'azzurro con il suo ottimo piazzamento ha tolto punti preziosi ai diretti rivali di Gros e Thoeni per la vittoria finale. Se conosciamo bene però Giuliano Besson possiamo dire che anche in quell'occasione il discesista corse non tanto per i punti ma per piacere.

In fondo a Giuliano manca solo questo: un grande successo in una gara di valore mondiale. Di essere campione non ha più bisogno di dimostrarlo, gli serve soltanto arrivare primo in una prova che dia fama. E' comunque chiaro che per Sauze il fatto di non avere soltanto Pierino Gros ma anche Giuliano Besson (che è nato proprio a Salice il 1° gennaio del 1950) fra i suoi golden boy, significa la conferma di un fatto non casuale. **c. ch.**

Un programma di gare, manifestazioni, tornei

La Polisportiva al lavoro

A Sauze d'Oulx, alcuni mesi fa, è sorta un'associazione che prende il nome di Polisportiva. Degli intenti del nuovo sodalizio parla il consigliere Augusto Lelli, gestore del bar Miravallino, punto di ritrovo di sportivi e, durante la stagione invernale, appassionati di sci.

«La Polisportiva — dice Lelli — è nata con lo scopo di organizzare e promuovere manifestazioni prettamente sportive, collaborando con enti e società operanti in Sauze (tra le quali l'Azienda Autonoma, la scuola di sci e lo Sci Club Sportinia) avviando, per quanto di sua competenza, il nuovo Centro Sportivo che sta per sorgere ad opera del Comune».

Com'è germogliata l'idea?

«A Sauze — continua Augusto Lelli — specie nel periodo estivo, si organizzavano manifestazioni che però erano quasi sempre promosse dall'iniziativa privata. A Ciao Pais, ad esempio, erano stati disputati tornei di pallavolo tra i villeggianti, ma erano stati gli stessi, praticamente, a creare il campo. E' stato quindi deciso di dare alla stagione un'impronta non solo invernale ma a carattere continuativo, vista l'affluenza sempre più consistente, anche in estate, di torinesi e genovesi».

«L'amministrazione comunale si è sensibilizzata a tali problemi e, tra gli abitanti di Sauze è stato formato, per elezione, un gruppo di appassionati — Angelo Lelli, fratello dello stesso Augusto, è il presidente, coadiuvato dai consiglieri Binelli, Garutti, Rado, Ezio Faure, Giordan, Dio Masarone, Ciafand, Gally, Chiaravalli, Claudano, Presciece, Brunetti, Perottino ed Enzo Marciani — che oggi hanno il compito di coordinare tutte le manifestazioni».

Bisogna sottolineare che, del nuovo centro sportivo, esistono già due campi da tennis, ai quali se ne aggiungeranno altri, un campo da football, dei giuochi da bocce, un parco giochi per i bambini. Verrà costruito anche un campo regolamentare da pallavolo, mentre il comune ha già deliberato la costruzione di una piscina coperta ed il potenziamento degli impianti esistenti.

«L'iniziativa — conclude Lelli — ha riscosso successo ed oggi la Polisportiva vanta, dopo poco tempo, una sessantina di soci. Per quest'estate abbiamo in programma due tornei di tennis e due di calcio».

Prossimo accordo tra due società

Dopo la chiusura della stagione invernale la Società Sportinia darà corso ad un importante programma che prevede il rinnovo degli impianti di risalita che da Sauze d'Oulx portano a Sportinia e a Clotes, sui percorsi già esistenti, con una portata oraria che supererà il doppio dell'attuale.

Il Genevris

Vi è poi un altro insieme di mezzi di risalita che è venuto ad aggiungersi sette anni fa a quelli di Sportinia, sfruttando una zona allora praticamente vergine, sulle pendici del Monte Genevris.

«C'era, dapprima, soltanto la cabinovia — dice l'*amministratore della Monte Genevris S.p.A., Mario Claudano* — che noi abbiamo acquistato dopo aver capito che la zona si sarebbe prestata a diventare un ottimo "domaine skiable". Così, alla cabinovia, abbiamo installato gli skilifts Chardonnet, che parte da quota 1860 ed arriva a 2300 metri, Costapiana (da 2200 a 2300), Tuasières che, da metri 2200 arriva a 2500, consentendo allo sciatore di fare alcuni metri a piedi, attraversare la punta del Monte Moncrò, e scendere a Pragelato».

«La cabinovia Gran Comba — dice *Claudano* — con una lunghezza di 1470 metri ed un dislivello di 390, ha una portata oraria di 600 persone. Tutti gli impianti servono otto piste con uno sviluppo totale di circa 40 km».

E' stato fatto qualcosa per creare uno ski-pass che permetta la libera circolazione sui vostri mezzi di risalita e quelli della società Sportinia?

«Sì, esistono dei contatti con tale società, nella persona dell'ingegner Stefano Caretta. E' nelle nostre intenzioni cercare di giungere ad un accordo in tal senso per lo sviluppo completo di Sauze d'Oulx come un grande comprensorio sciabile e, naturalmente, per allargare le possibilità di discesa agli sciatori che la frequentano».

Comodità

Nel prossimo futuro del Monte Genevris è previsto un potenziamento dei mezzi di risalita già esistenti ai quali si affiancheranno, in una zona completamente nuova, altri impianti. La cabinovia, dopo la chiusura stagionale, riprenderà a funzionare regolarmente tutti i fine settimana del periodo estivo. Ricordiamo che, all'arrivo della stessa, si trova un ristorante-bar aperto anche in estate, gestito da Don Vincenzo, il proprietario del Tipico di Sauze.

g. d. e.

Sauze d'Oulx cresce: aumento del 25% delle presenze

Oltre cinquantamila in un mese

DALL'INVIATO

Sauze d'Oulx, 11 aprile.

— Dottor Baltone, cosa vuol dire per Sauze d'Oulx la vittoria di Pierino Gros nella Coppa del Mondo?

«Significa molto. Al di là del valore dell'atleta, è una prova della validità di Sauze come centro per lo sci. Il ragazzo è nato praticamente sui nostri campi di neve, ha imparato la tecnica, l'ha perfezionata su queste piste. Ciò dimostra come Sauze sia un terreno ideale per lo sport invernale, a tutti i livelli. In un certo senso l'exploit di Gros ci mette sullo stesso piano con centri famosissimi, da Kitzbühel a Val d'Isère, da St. Anton a St. Moritz. Questo naturalmente per quanto riguarda lo sci».

— E' quindi un grosso veicolo pubblicitario...

«Certo. Si è parlato di Sauze su tutti i giornali del mondo, alla televisione. Non dobbiamo assolutamente sottovalutare questa propaganda che arriva in un momento favorevole per lo sport italiano ed in un periodo di depressione economica dovuta all'austerità».

— Da qualche anno le più famose stazioni turistiche avevano abbandonato in parte i loro contatti con lo sport, almeno in Italia. Ora tutti cercano di riavvicinarsi, visto che i risultati sono ottimi. Sauze potrebbe essere avvantaggiato dall'attuale situazione.

«E' vero, anche se è necessario andare con i piedi di piombo. Due anni fa abbiamo organizzato i campionati italiani. E' stato parzialmente un insuccesso. Sono stati spesi circa 25 milioni che certamente non hanno reso in proporzione. Bisogna riconoscere però che il maltempo ebbe una parte determinante nella manifestazione. L'anno scorso avevamo in calendario una prova di Coppa Europa che dovette essere annullata per mancanza di neve. Purtroppo le gare sono molto legate a fattori imprevedibili. Tuttavia crediamo che una prova di Coppa del Mondo possa essere un grande richiamo sugli sportivi e sui turisti. Per quanto sta nelle nostre possibilità cercheremo di aggiudicarci nella prossima stagione una gara del "cartellone" mondiale».

Sauze d'Oulx parte quindi lanciata nel mondo dello sport. Sarà un caso, ma già quest'anno, sul finale dell'inverno, si sono avuti riflessi positivi nelle presenze. Secondo quanto comunica l'Azienda Autonoma di Soggiorno, della quale il dott. Carlo Baltone è il presidente, si è registrato un aumento di circa il 25 per cento del flusso di turisti. Gli ultimi dati statistici riguardano il mese di febbraio: 17.346 presenze di stranieri e 29.805 di italiani portano il totale a 47.151 unità. Se si aggiungono i circa 11-12.000 turisti del weeken e i 2000 «pendolari» della domenica, la situazione può essere considerata molto favorevole.

In particolare l'incremento ha riguardato gli inglesi che tramite alcune società hanno manifestato la loro ormai tradizionale preferenza per Sauze. Inoltre è entrato in funzione anche il nuovo «Villaggio Vacanze» di un gruppo milanese che fa capo agli hotel Sportinia e Palace, con successo. Insomma il movimento è stato nettamente superiore a quello dello scorso anno e si spera, grazie a nuove iniziative, soprattutto con l'estero, di poter migliorare ancora.

Rimangono le remore per l'urbanistica e l'edilizia. Non è un mistero che a Sauze come in molti altri centri il paesaggio abbia subito duri colpi a favore delle speculazioni immobiliari ed il cattivo gusto. Per fortuna ora il proliferare dei condomini «alveare» che non rispettavano la montagna sembra essersi fermato.

«Stiamo facendo di tutto — ha detto recentemente il sindaco Serafino Perron — *per cancellare gli errori del passato. Ma, non è facile, anche perché molto nell'aspetto del paese è già compromesso. Cercheremo di ovviare agli inconvenienti con iniziative, con il potenziamento dei servizi, con il miglioramento della ricettività di Sauze. Abbiamo un programma abbastanza ambizioso che però avanza a rilento per mille e mille difficoltà. L'obiettivo principale da raggiungere è quello di mettere d'accordo i gestori e proprietari degli impianti di risalita, gli operatori economici, gli imprenditori, gli albergatori ed i commercianti. Il Comune farà comunque di tutto per arrivare ad una soluzione di tutti i problemi, o almeno dei più urgenti».*

Certamente non giova a Sauze il fatto che non esista ancora uno ski-pass per tutti gli impianti. Sembra impossibile, quando è stata raggiunta un'intesa in località dove i proprietari erano in numero ancora maggiore e dove non sempre gli interessi collimavano.

Ai turista non importa cosa c'è dietro alla facciata: chi scia vuole praticare il suo sport in libertà, senza avere limitazioni di sorta. La maggiore speranza viene proprio da Pierino Gros. Potrebbe essere il vincitore della Coppa del Mondo il punto di partenza per un nuovo slancio e per l'unione delle forze del «Balcone delle Alpi», cioè di Sauze d'Oulx.

Cristiano Chiavegato

Una veduta di Sauze d'Oulx con il caratteristico profilo delle costruzioni cresciute attorno alle vecchie case (f. Rossi)

Il programma di domani

Domani, alle 13,30, Piero Gros ritorna dall'Alpe di Huez. A Susa, in piazza d'Armi, si formerà il corteo di macchine che lo accompagnerà a Sauze d'Oulx, con una enorme riproduzione della Coppa del Mondo sul furgoncino della Polisportiva, che riproduce le tappe principali di questa vittoria, tre bande musicali, la scuola di sci ed i ragazzi in divisa dello Sci Club.

Il corteo attraverserà Jouvenceaux e Sauze per giungere sul piazzale del Miramonti, dove verranno lasciate le macchine. A piedi sfilata attraverso il paese fino al piazzale 3° Alpini dove avverrà la premiazione di Piero Gros e di Giuliano e Carlo Besson, alla quale seguirà un rinfresco.

Vi saranno gli «spadonari» con la banda di Venaus, il gruppo folcloristico «Città di Torino», le «majorettes» con le bande di Meana e di Feletto.

Piace anche d'estate

Varrà la pena, fra pochi mesi, quando la neve sarà completamente scomparsa, prendere la macchina e fare una passeggiata al Cotolivier, una montagna sul versante della vallata opposto a quello di Sauze d'Oulx. Per rendersi conto, con uno sguardo, di quanto Sauze avrebbe potuto essere bello, una delle migliori stazioni non solo italiane ma europee in senso assoluto, se la speculazione edilizia, negli anni passati, non avesse steso la sua incontrollata, antiestetica mano. Ma tant'è.

Dal Cotolivier il colpo d'occhio spazia sul susseguirsi di dolci pendii che da Sauze vanno ad Ulzio e che a suo tempo, opportunamente sfruttati in fase edilizia (invece di ammassare tanti giganteschi condomini in così poco spazio) avrebbero dato alla località ben altra impronta.

Adesso gli imprenditori edili stanno spostando le nuove costruzioni a lato del paese, verso Monfol e Pian del Sole e sotto lo stesso, verso Jouvenceaux e Ulzio, una soluzione che avrebbe dovuto essere adottata tanti anni fa e che oggi deriva da un'espansione dovuta soltanto alla saturazione che si è avuta in Sauze stessa. E' doveroso sottolineare, però, che le case che sorgono oggi nelle zone succitate non deturpano più il paesaggio, grazie ad un piano regolatore più severo che non consente immobili mastodontici e non in carattere con il panorama.

L'ammassamento urbano ha però altri vantaggi, se tali possono essere considerati: facilità di spostamento a piedi ma, soprattutto, la facilità di conoscere un po' tutti. Questo è forse il maggior pregio di Sauze. In inverno, come d'estate, chi sale nella stazione, in qualsiasi momento, anche da solo, è sicuro di trovare un conoscente, un amico con il quale fare una sciata, una passeggiata, scambiare due chiacchiere e bere un aperitivo al Miravallino, da Corrado, all'Andy Capp.

Non è dunque una stazione dispersiva dove il villeggiante vive nell'anonimato come in tante altre (anche se ciò si presta qualche volta al pettegolezzo che però è un po' il pepe delle lunghe giornate di maltempo passate in casa o ai bar) ma dove lo stesso trova un calore umano che è difficile reperire in altre località.

Di Sauze d'Oulx invernale, ormai tutti sanno. Preferita dai torinesi, dapprima, ha iniziato a richiamare poi i genovesi, sempre più numerosi. I francesi si sono diluiti nel tempo fino a quando, pochi anni fa, hanno ceduto completamente la piazza agli inglesi.

Ma pochi conoscono bene Sauze d'Oulx nel suo aspetto estivo. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, Sauze, in quel periodo, ha una vita intensa, che si protrae nei weekend fino a concentrarsi nei mesi di luglio ed agosto.

Non c'è davvero da annoiarsi. I pic-nic con polli, salcicce e bistecche alla brace, in luoghi tranquilli, raggiungibili attraverso la rete di stradine militari che si intersecano nella zona, i pranzi sulle terrazze dei ristoranti di Sportinia, di Ciao Pais, Fra Rion e Genevris fanno passare velocemente le giornate. La possibilità di compiere numerose, stupende passeggiate tra larici ed abeti; alla Stazione sperimentale alpina (dove si possono acquistare, tra l'altro, prodotti genuini come rose, formaggi, verdure, pollame, burro, latte) che si trova sopra la cabinovia del Genevris, al Faro degli Alpini, nella stessa zona, a Tachier, a Sportinia, per citarne qualcuna.

Senza considerare che, con la macchina, si può giungere sulle pendici del Monte Chaberton, o a Sestriere, ai Monti della Luna, a Claviere e, di qui al Monginevro e a Briançon. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta. E chi non ha alloggio o albergo ma possiede una roulotte, può approfittare dell'apposito camping che si trova sulla strada che porta a Monfol.

g. d. e.

Una fabbrica di campioni

DALL'INVIATO

SAUZE D'OULX, 11 aprile.

Pierino Gros e Giuliano Besson sono i nomi più noti di atleti che hanno vestito il maglione blu dello Sci Club Sportinia. Ad essi se ne può forse aggiungere qualche altro, come quello di Carlo «Lollo» Quaglia, uno dei primi cittadini arrivati alle squadre nazionali, o di Umberto Cravetto, svariate volte campione universitario e vincitore di innumerevoli qualificazioni zonali.

* *

I nomi più cari alla storia del club, non sono comunque solo questi. I «vecchi» goristi di Sauze si commuovono ricordando Piero Roccia o Gian Pulataro, Robi Baglioni o Piero Chiantelassa. Su di essi si raccontano molte storie, non si sa quanto vere. Sono diventati una specie di leggenda. Erano i tempi in cui avere due paia di sci era considerato un lusso anche per un corridore che non fosse almeno in nazionale. I giovani «campioncini» attuali dello Sportinia sentono raccontare di Roccia che andava a fare le gare in Lambretta (e le vinceva), mentre loro adesso quasi rinunciano a correre se non hanno gli sci più adatti.

A quei tempi era allenatore lo scomparso Gigi Panei: un «duro», uno che si faceva ubbidire a colpi di bastoncino sul sedere. Dopo di lui venne Aldo Zulian, campione italiano di slalom speciale del '59. Restò allo Sportinia per 8 anni, quando se ne andò molti smisero di correre. Sotto la sua guida uscirono Cravetto e Baglioni. Chiantelassa, dopo 2 anni di inattività, fece una clamorosa rentrée nei campionati italiani cittadini svoltisi a Sauze: vinse tutti e quattro i titoli contro ragazzi che avevano 5 o 6 anni meno di lui.

Le paia di sci erano diventate più numerose, ma non si sognava neppure l'attrezzatura d'oggi. Ancora seguendo i consigli di Zulian, Giuliano Besson incominciò a imparare quella tecnica di «scivolamento».

Dopo l'«era Zulian», per lo Sci Club Sportinia vennero tempi neri. Le «vecchie rocce» abbandonarono l'attività una dopo l'altra; giovani che valsero qualche cosa, anche solo in campo cittadino, non ne uscivano più.

* *

Le basi per la rinascita furono poste nella stagione '70-'71: Umberto Faure Caire, «Linda» per gli amici, cominciò a tirare su qualche buon ragazzino. L'anno successivo a Sauze tornò un grosso nome: Bruno Piazzalunga. L'opera di «Linda» trovò un degno prosecutore. La stagione seguente toccò a Giuliano Vitton l'incarico di proseguire l'«allevamento» dei nuovi piccoli campioni. Maria Ilaria «Bambù» Grosso, Mattia e Luca Noseda, Bernardino Eydallin sciano stupendamente.

Quest'anno sono passati alle cure di Roberto Vola, un giovane universitario e maestro di sci fra i più preparati. Con lui collaborano ancora, naturalmente, i maestri di Sauze come Giuliano Vitton. I risultati incominciano a venire, il nome dello Sportinia ritorna a farsi temere nelle gare giovanili zonali e nazionali. Qualcuno dei vecchi dirigenti, però, come il presidente, ing. Carella, ricorda ancora con nostalgia le gare vinte quando i suoi ragazzi viaggiavano in Lambretta.

Giorgio Destefanis

STASERA TV

IL KOLOSSAL DEI POVERI

Settima puntata de "La storia di un uomo" (PRIMO CANALE)
Un viaggio nella Bibbia e il "Rischiatutto" per il SECONDO

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il pellicano)
17,50 **La tv dei ragazzi** (Giorni della nostra storia)
18,45 **Sapere** (Pronto soccorso)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La storia di un uomo** (settima puntata)

LA STORIA DI UN UOMO non è ancora finita, ma siamo fortunatamente sulla buona strada. E' la settima puntata, lo sceneggiato giapponese sta diventando un *kolossal* del piccolo schermo. L'esito della guerra è scontato, per i nipponici è perduta. Ogni speranza è abbandonata dopo che gli americani hanno sganciato le bombe atomiche.

Ma non è tutto. Scatta l'offensiva anche sugli altri fronti, nei territori che i giapponesi occupano dal 1939. In Manciuria, dove si è scatenato il genocidio (era stato contro di esso che Kaji aveva cercato di opporre le sue poche forze) l'esercito in disfatta ripiega. Crollano tutti i miti di un impero che ha affidato i propri successi alla violenza.

Kaji è rimasto solo; del suo reparto non c'è più nessuno. Si unisce con un paio di amici e con gli sbandati che incontra. Vanno, tutti quanti, tallonati dalle forze popolari in rivolta. Più di una volta sfuggono alla morte. Per i familiari Kaji è morto. Notizia falsa. Come selezionare le notizie, nel caotico vagabondare di un esercito che fugge, senza traguardi?

21,45 **All'alba del terzo giorno**
22,30 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Viaggio nella Bibbia** (« Da Ur alla Terra Promessa »)

Paolo Stoppa, dopo il successo del « Commissario De Vincenzi », è stato riconfermato in tv e registra ora « Accadde a Lisbona » qui affiancato da Maria Fiore

Entriamo da oggi in clima di penitenza. Trasmissioni grigie, per una platea di decine di milioni di persone alla quale sembra proibito divertirsi e sorridere. I programmisti sono ancora convinti che il significato spirituale della Pasqua sia strettamente legato alla apparente serietà di uno spettacolo. Una serie di trasmissioni dignitose, per cittadini maturi, potrebbe invece essere rappresentato, si fa per dire naturalmente, da documentate e approfondite inchieste sugli scandali pubblici attuali più che dal VIAGGIO NELLA BIBBIA, che invece ci viene offerto stasera e domani.

L'odierna puntata di questo « Viaggio » si intitola «Da Ur alla Terra promessa». L'intenzione è di rievocare alcune tappe del viaggio di Abramo, il pastore biblico, sullo sfondo della Mesopotamia preistorica. In pratica si vorrebbe seguire il cammino dell'umanità dal politeismo al monoteismo, cioè dalla fede in più dei alla fede in un solo dio. Il viaggio di Abramo sarà continuato da Mosè. Si andrà dalla valle del Nilo al monte Nebo, dove Mosè giunse dopo aver attraversato i Laghi Amari e il Sinai, e dove muore in vista della Terra Promessa. I passi biblici vengono commentati da Lisandrini, Daniélou, Garaudy, Muggeridge.

20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Rischiatutto**

Al RISCHIATUTTO un ragioniere e un professore sfidano stasera la campionessa Lidia Baccaglini. Cataldo Bianchi ed Enzo Pellegrini affrontano la maga in una trasmissione che vede fra le materie (in omaggio forse alla Pasqua) i vangeli e le chiese, oltre a re e regine, musica dolce musica, primavera e romanzi d'appendice. **vice**

22,15 **Spazio musicale** (« Lungo il fiume », regia di Claudio Fino)

PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme un giornale; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Biologia marina); 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,30: Adelchi; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Viaggio nella Bibbia; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Rito della Via Crucis con la partecipazione di Paolo VI; 22: Adesso musica (edizione speciale).

OGGI TV SVIZZERA

Ore 16: Eurovisione: Verviers (Belgio) - Ciclismo: Freccia Vallona; 17,30: Telescuola; 18: *Per i piccoli*; 18,55: Off we go; 19,30: Telegiornale; 19,45: Periscopio (problemi economici e sociali); 20,10: I Vianella con Amedeo Minghi presentano « Homelde ». Favola musicale; 20,45: Telegiornale; 21: Reporter; 22: Cineclub: « Le prince Igor » (versione originale russa con sottotitoli in francese); 23,45: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il girasole
17 — Messa « in coena Domini »
18,30 Musiche per organo
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Concerto per coro e orchestra
21,15 Giuseppe Verdi: da « Quattro pezzi sacri »
21,40 Libri stasera
22,00 Concerto del quartetto italiano
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
21,15 « Lo judicio della fine del mondo », sacra rappresentazione
20 — Concerto [illegible]
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

terzo

Giornale radio: ore 21
15,15 Il disco in vetrina
16,40 Ritratto d'autore: Giovanni Piatti
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica per archi
18 — La musica e le cose
18,45 Passione e morte di Cristo
19,15 Festival di Bayreuth 1973 « Parsifal » di Wagner
22,40 La festa teatrale nel cuore dell'Africa

Piccole polemiche del telequiz

Non va la mini della "maga,,

La Baccaglini snobba tutti per cinema o teatro

Milano, 11 aprile.

« Che bel cartellone, festoso, proprio pasquale », esclama Lidia Baccaglini, a Milano già da domenica, perché solo nella nostra città trova la calma adatta per concentrarsi e studiare. *« L'unica materia che mi infastidisce è quella sui romanzi d'appendice »*.

La bella maga si presenterà questa sera col viso quasi privo di trucco, pallidissimo, solo gli occhi bistrati per apparire più tenebrosa, probabilmente in pantaloni, perché anche a lei come a Sabina i censori televisivi hanno fatto osservazioni sulla minigonna. E' calma, tranquilla, molto diversa dal tipino nervoso che abbiamo conosciuto le altre due volte. Dice: *« Prevedo che sarà una puntata simpatica, e anche, per me, positiva »*.

La bella professoressa non nasconde che è stata lusingata rivedendosi giovedì in televisione; ha scoperto la sua telegenia ed è decisa a sfruttarla in tutti i modi. Il che significa cinema o teatro. *« Albertazzi non si è fatto più vivo, capisco che è difficile trovarmi perché adesso ho tre domicili: a Venezia fra l'Accademia e la Fenice (ogni mattina vado a piedi ai Giardini dove ho la scuola e attraverso piazza S. Marco, uno spettacolo sempre diverso); a Lendinara con i miei dove mi reco di solito la domenica e adesso anche a Milano. Quando l'attore mi chiamò io non ci feci molto caso, perché pensavo che volesse da me un oroscopo, ne ho fatti a parecchi personaggi importanti specie politici, ma non posso dirne il nome »*.

Strapparle dalla bocca qualcosa di più preciso sul la sua vita privata è difficile. La Baccaglini è assai abile ad ammantarsi di mistero, si guarda bene dall'intavolare un discorso che non abbia attinenza con il giuoco. Preferisce rendersi diversa dagli altri e contribuire pertanto al suo successo. Ha inoltre un'altra dote assai importante per la riuscita: quella dell'essenzialità. E' una concorrente che riduce ogni risposta all'osso pur di risparmiare energie e fiato, a differenza degli altri concorrenti sempre pronti a strafare per dimostrare che la sanno lunga o per impulso.

Intanto Sabina è impegnatissima a smentire la voce che la vuole sentimentalmente legata con un nuovo partner, l'attore Antonio Cantafora, che un tempo era il cavaliere di Elke Sommer e Agostina Belli. Sabina si ribella e si fa vedere sempre più in compagnia dello studente ma figlio di industriale, Curzio Castelli.

Adele Gallotti

Nei cinema di Torino

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON « 20.000 leghe sotto i mari » (dal romanzo di Verne); al CAPITOL e al CORSO « Altrimenti ci arrabbiamo » (con Terence Hill e Bud Spencer); all'ABC « Paper moon » (un Oscar per la piccola Tatum O'Neal); all'ERBA « Silvester story » (disegni animati); al GIARDINO « Dumbo » (fiaba disneyana); allo SMERALDO « La meravigliosa favola di Biancaneve » (attori in carne ed ossa); all'AMERICA « Godzilla contro i giganti » (fantascienza); all'ARALDO « I dieci comandamenti » (colosso biblico), al S. PAOLO e allo STAR « Silvestro gatto maldestro » (disegni animati); al JOLLY « Tom e Jerry addio gattaccio crudele » (disegni animati); al PALERMO « Ufo distruggete base Luna » (fantascienza); al SEMPIONE « Circo di Mosca » (documentario); al SOCIALE « Il rompiballe » (nonostante il titolo); allo ZENIT « Pippo Olimpionico » (disegni animati); allo SPEZIA « La fuga di Tarzan » (con Johnny Weissmuller).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

Nino Manfredi visita a Sanremo con l'autore la mostra pittorica « Omaggio ai fiori giganti » di Romano Gazzera

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21: « La rigenerazione » di Italo Svevo. Comp. Tino Buazzelli. Regia di Edmo Fenoglio. Sorti. In abbon. e libero scelta dagli abbonati. Pren.: Teatro Stabile, telefono 518.543 - 518.261 e Teatro Alfieri, tel. 533.440. Ultime recite.
ERBA: questa sera alle ore 21,15 « Cabaret jazz » testi di Dario Fo, musiche di Jannacci e Carpi con Nicola Arigliano e il Trio di Renato Sellani. Prenotazioni t. 890.487.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16: « Giovannino senza paura ». Novità.

SWING CLUB (Botero 15, t. 533.792). Piccolo Cabaret.

NUOVO TEATRO ALCIONE: « Potpourri des Belles Époques avec extraordinaires attractions de la Russie ». Pres. Gianni Liboni. Vietato 18. Ore 16,15 - 21,30. Domani venerdì teatro chiuso.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2) 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.133). Ore 20,45 orch. Bonner.
ARLECCHINO: ore 20,30 Gli Amici.
BELLE ARTI ore 21 ballo liscio.

CASTELLINO 21 I Gal Campagnoli.
CLUB 84 ore 21 Lucy Steel Group.
DU PARC ore 21 orch. Baviona.
EDEN 21 Pippo d'Andri.
FORTINO (v. Cigna 47) ballo liscio.
GAY SALA 16,30 - 21 Johnny Buffalo.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): 16-21 Arcenie.
LA PERLA: ore 21 Giorgio Ferrara.
LE ROI: ore 21 Laura Carli.
NUOVO PRINCIPE 21 Boccaccio 71.
REPOSI ore 21 Los Prandeta.
TROCADERO: 21 Nuccio Nicola e C.

BLOW UP (Cavour 5, 544.790): 21.
BOCCACCIO (c. Monc. 145, 683.000).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 331, tel. 613.660: Ristorante tipico.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze - Orch. I Franco's.
SHAKER - PIANO BAR (c. Bastioni 31.
WEST END Discoteca-Ristorante - tel. 890.370.

AGATIQUE (Sacchi 28, t. 541.033): 21.
HOLIDAY (Viareggio 3): 21.
KB (c. V. Ponti 22) ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
MUSIC HALL Discoteca-Ristorante (c. Rosalei 14, t. 632.917).
VILLA GAY - Giardino ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563) ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 383.354) Le avventure sessuali di Gesù in « 3-D » di Peter Walker, con Leena Skoog, Tristan Rogers, Karin Boyler (G.B. - Colori) — A Londra, ragazza tedesca « alla pari » sarebbe coinvolta in losche avventure se non la salvasse un compassionevole poliziotto. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico, parzialmente in rilievo — Critica ● Pubblico ○○○○

MASSIMO (via Montebello 8, tel. 876.081) L'arbitro, di L. F. d'Amico, con Lando Buzzanca, Joan Collins (Italia - Colori) — Superarbitro Lo Cascio, il La Bello ammiratore, stringe amicizia in un gran fascio: grosse squadre e bel pareggio, mentre Gigi Riva schermo il Chinaglia [illegible] ★ Farsa sportiva — Critica ● Pubblico ○○○○○

ORFEO (p. Carlina, tel. 518.134) Afrika di Alberto Cavallone, con Ivano Staccioli, Jane Avril, Nerad Donati (Italia - Colori) — Nel Continente Nero, pittore bianco dalle inclinazioni morbose è coinvolgimento [illegible] per causa dell'amicizia con un giovane. Viet. 18. ★ Drammatico — Critica ● Pubblico ○○○○

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 39) - Paper Moon, Ryan O'Neal, techn. Non vietato.
CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.068) - I paracadutisti [illegible] M. Wright, C. Gordon, Y. Rhodes. Colori. Viet. 18.
EDRA (corso Moncalieri 241, tel. 690.461) - L'uovo di Pasqua con Ciccio e Topo Gigio: visi presentati da Mago Alverò. Nuovo programma Silvester [illegible] animati a colori. ★ Tour
FARO (v. Po 30, t. 833.214) - Preparati la bara, Terence Hill. Techn. ★ Western
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - Il mio nome è nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Colori.
HOLLYWOOD (c. R. Margherita 106, t. 831.804) - La mano sinistra della violenza, Li Ching. Colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Lotte orientale
LA PERLA (c. De Gasperi 30, t. 564.781) - Jery, John Harley. Colori. ★ Western
MASSAUA (p. Massaua 9, t. 793.803) - Cleopatra Jones con licenza di uccidere, Tamara Dobson, Shelley Winters, B. Casey. Colori. Non vietato.
PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 632.750) - Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, Jean-Paul Belmondo, Jacqueline Bisset, V. Capriolo. Colori. Non viet. Ult. 22,30. ★ Commedia
PRINCIPE (v. F. d'Acaja 45, t. 780.911) - Papillon, Dustin Hoffman, Steve McQueen, colori. Non viet. Ap. 14,20. Ult. 22. ★ Avventuroso, dal romanzo di Charrière
STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.081) - Preparati la bara, T. Hill, G. Eastman. Col. Non viet. Ore 14,30; 16,10; 17,40; 19,20; 20,50; 22,30. ★ Western

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, t. 297.187) - Federico Fellini Amarcord, Ciccio Ingrassia, Pupella Maggio, Magali Noel. Colori. Non viet. Ore 20-22,30. Segnalato dalla critica cinematografica ital. ★ Comico e dramm.
APOLLO (largo Giachino 91, t. 215.665) - Continuavano a mettere lo diavolo ne lo inferno, A. Cantafora, M. Balsi. Techn. Viet. 18. ★ Sexy
EDERA (v. Madonna di Campagna 1) - San Giovanni Decollato con Totò ★ Farsa
JOLLY (v. Verolengo 130, t. 290.161) - Tom e Jerry, addio gattaccio crudele, techn. Non viet. Apertura ore 15. ★ Disegni animati
SPLENDOR (v. Bibiena 104, t. 290.336) - L'ammazzo arriva sempre alle 10, Trevor Howard, Liv Ullman, Max von Sydow. Techn., scope. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AQUA (c. G. Cesare 67, t. 271.776) - Gli eroi di Telemark, Kirk Douglas, Richard Harris, Ulla Jacobsson. Techn. Non viet. Ult. 22,30. ★ Guerra in Norvegia
ARS (c. B. Porta 142, t. 201.590) - Così bello, così corrotto, così conteso, H. Berger, Françoise Fabian, colori. ★ Drammatico
AURORA (v. Brescia 7, t. 276.310) - Un uomo duro a morire, Lee Marvin. Colori. ★ Drammatico
FALCHERA - La collera di Dio, Robert Mitchum. Colori. Non vietato. ★ Drammatico
MAIOR (largo G. Cesare 105, t. 287.874) - Il caldo amore di Evelyn, H. Hemsley. Colori. Viet. 18. ★ Drammatico
ORIENTE (v. D. Chiesa 36, t. 241.963) - Miseria e nobiltà, Totò, Sophia Loren, colori. ★ Farsa, da Eduardo Scarpetta
PALERMO (v. Palermo 118, t. 271.030) - UFO distruggete base Luna, E. Bishop, techn. Non vietato. ★ Fantascienza
SEMPIONE (c. Vercelli 144, t. 280.332) - Il circo di Mosca (Circus Story) Pupsi. Techn. Non vietato. Apertura. Ore 16. ★ Documentario
SOCIALE (v. Courmayeur 2 - t. 250.600) - Il commissario, Lino Ventura. Technicolor. Non vietato. ★ Commedia
ZENIT (p. Corelli 1, t. 267.507) - Pippo olimpionico, di W. Disney, techn. Non vietato. Apertura ore 15. ★ Disegni animati

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 31, t. 874.171) - Zanna bianca, Franco Nero, Virna Lisi, technicolor. ★ Avventuroso, da Jack London
ARTISTI (v. G. di Barolo 34, t. 831.374) - Quando le salamandre bruciano, Sue Bernard. Colori. Vietato 18. ★ Giallo
ERIDANO D'ESSAI (c. Casale 106, t. 833.086) - Per qualche dollaro in più, di Sergio Leone con C. Eastwood, G. M. Volonté, colori. Ore 20,30; 22,30. ★ Western
OROPA (v. Oropa 3, t. 882.417) - Le 36 amazzoni, Lisa Lu, colori. Viet. 14. ★ Lotte orientale
VITT. VENETO (p. V. Veneto 5, t. 871.843) - L'ultimo dei Vichinghi, Cameron Mitchell. Colori. ★ Avventuroso

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Donizetti 6 - p. Nizza, t. 651.264) - Il gioco della rapina, W. Beatty, G. Hawn, G. Frobe. Colori. Non viet. Ap. ore 14. ★ Drammatico
ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.031) - Mannone il bufalone, F. Harris, F. Colombaioni, techn. Non vietato. ★ PRIMA VISIONE — Comico-avvent.
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 697.617) - Le figlie di Tarzan, J. Weissmuller. Colori. Ore 15. ★ Avventuroso
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ENAL-AGIS — CINEMA: Adriano, Milano, Oropa, Ponte Nuovo, Ritz, Zenit, Nazionale (Moncalieri) — TEATRI: Alfieri: « La rigenerazione » con Tino Buazzelli, Enal alla biglietteria dello Stabile in piazza Castello; « Walter Chiari e Iva Zanicchi », ridotti all'Enal [illegible] Gianduja: Marionette Lupi, Enal alla cassa — JUVENTUS-CAGLIARI: ridotti all'Enal.

proseguimenti prima visione

Spettacoli di provincia

ALMESE
SIBIA: Ulzana l'insanguinato.
AVIGLIANA
CORSO: Racconti proibiti di niente vestiti.
BEINASCO
ITALIA: Lioness ed amori del Decamerone segreto.
BORGARO

CHIERI
CHIERESE: I professionisti.
SPLENDOR: L'uomo più velenoso del cobra.
CHIVASSO
CINECITTA': Gli aristogatti.
MODERNO: Amore mio aiutami.
POLITEAMA: Aggrappato ad un albero.

in Piemonte

ALESSANDRIA

in Liguria

GENOVA

IMPERIALE: Un duro al servizio della polizia.
LUX: La stangata.
NUOVO PALAZZO: 20.000 leghe sotto i mari.
OLIMPIA: Un duro al servizio della polizia.
ORFEO: Peccato veniale.
RITZ: 2001 odissea nello spazio.
RIVOLI: Peccato veniale.
SMERALDO: Le ragazzine.
UNIVERSALE: Altrimenti ci arrabbiamo.
VERDI: Mussolini ultimo atto.
ALFA: La tendina.
AURORA: Corvo rosso non avrai il mio scalpo.
DIANA: La gang del doberman colpisce ancora.
DIONISO: E' una sposa facconda [illegible] Parker.
IDEAL: Preparati la bara.
LIDO: Siamo l'America e tutto.
MIGNON: Mia più dolce sorella.
STAR: Paper Moon.
MANIN: Cabaret.
ALCIONE: Cin Fu, l'uomo d'acciaio, [illegible]
SUPERBA: Sulla scena: Les nus de Paris - Sullo schermo: Una [illegible] all'inferno.
SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Silvestro gatto maldestro.
ASTORIA: Amarcord.
MODERNO: Pinoli d'acciaio.
SESTRI PONENTE
ITALIA: Tutto per tutto.
ROMA: Questo impossibile oggetto.
VERDI: Alto biondo e con una scarpa nera.
PEGLI
A. DORIA: L'allegra brigata di Tom e Jerry.
PRA'
LIOLA': Tarzan e i cacciatori bianchi.
PONTEDECIMO
PONTEDECIMO: Francesco all'alba.
QUINTO
FLORA: L'uomo del cervello trapiantato.
NERVI
AMBRA: Piazza pulita.
VERDI: Love Story.

SAVONA

DIANA: Altrimenti ci arrabbiamo.
ELDORADO: Il dormiglione.
ARS: Il maschio ruspante.
ASTOR: La stangata.
OLIMPIA: La notte del furore.
MODERNO: Guardami tutto.
LUX: Le meravigliose favole di Andersen.
VARAZZE
TEIRO: Tre detective a Saint Tropez.
VERDI: Harlem detective.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: Una testa di fuoco [illegible].
ALBISSOLA MARE
MARCONI: La morte arriva con la valigia bianca.
VADO LIGURE
SABAZIA: Donne, [illegible] e [illegible] in compagnia.
SPOTORNO
MIGNON: Peter Pan.
FINALE LIGURE
VITTORIA: Cugini carnali.
ONDINA: Luci al sole.
IDEAL: Papillon.
PIETRA LIGURE
COMUNALE: Un uomo senza paura.
LOANO
LOANESE: La lunga mano del Fu-[illegible].
PERLA: Tre ragazzi in gamba all'attacco di [illegible].
ALBENGA
ASTOR: La torre in cielo.
AMBRA: Camerata.
CRISTALLO: Sleeper, l'uomo [illegible].
ALASSIO
COLOMBO: Lucky Luke.

IMPERIA

Domenica il "via" alla radio

È Bramieri il padrino del Disco per l'estate

Cinquantaquattro i motivi in gara - Interventi di Chinaglia e Gros

Roma, 11 aprile.

Ventisei cantanti, sedici complessi e undici voci nuove (mancano solo il nome del 54° concorrente, che sarà reso noto nei prossimi giorni e i titoli delle canzoni), parteciperanno al Disco per l'estate 1974. La manifestazione prenderà il via alla radio domenica 14 aprile, giorno di Pasqua, con una speciale trasmissione condotta da Gino Bramieri.

Questi i cantanti partecipanti: Lucio Dalla, Rosanna Fratello, Fred Bongusto, Drupi, Enzo Jannacci, Peppino Gagliardi, I Vianella, Mino Reitano, Don Backy, Peppino di Capri, Fausto Leali, Roberto Vecchioni, Gianni Nazzaro, Anna Melato, Romina Power, Little Tony, Mario Merola, Tony Astarita, Emanuela Cortesi, Donatello, Lando Fiorini, Mario Abbate, Alberto Anelli, Umberto Balsamo, Pino Mauro, Corrado Castellari.

I sedici complessi sono: I Nomadi, I Ricchi e Poveri, l'Equipe 84, I Nuovi Angeli, I Profeti, Quarto Sistema, la Strana Società, Eva 2000, Homo Sapiens, Piero e i Cottonfield, Erba Verde, le Figlie del Vento, Famiglia degli Ortega, Flora Fauna Cemento, I Domodossola, I Romans.

Le voci nuove del Disco per l'estate sono 8: Luciano Rossi, Anselmo, Gianni Bella (fratello della più nota Marcella), Michel Tadini, Angeleri, Renato Zero, Rossella, Andrea Mulas, Anastasia Degli Santi, Tony Bruni, Cristina Gamba.

La radio dedicherà ogni giorno al Disco per l'estate una serie di vetrine, alcune delle quali saranno presentate da personaggi dello spettacolo (Angela Baggi, Carlo Romano, Alberto Lupo, Sabina Ciuffini, Renzo Palmer, Enzo Cerusico, Paolo Ferrari) e da due noti campioni dello sport (il centravanti della Lazio e della Nazionale Giorgio Chinaglia e il detentore della Coppa del mondo di sci Pierino Gros).

Bramieri: una parola per ognuno dei motivi in lizza

DA OGGI IN PRIMA

LA STANGATA (all'Astor e Vittoria) — Il « tris » di « Butch Cassidy » — regista George Roy Hill, attori Paul Newman e Robert Redford — si è ricomposto per realizzare la storia di due amanti truffatori del 1936. La vicenda è brillante, anche se ha come avvio un assassinio. E' appunto per vendicare il morto e colpire l'uccisore (un terribile gangster di Chicago impersonato da Robert Shaw) che due esponenti di serie B della malavita fanno comunella e concertano una maiuscola beffa truffaldina di cui è bersaglio lo spietato gangster suddetto. Il film ha meritato due settimane fa ben 7 Oscars.

LA GANG DEI DOBERMANN COLPISCE ANCORA (all'Augustus) — I cani telecomandati del film precedente conservano la straordinaria facoltà di percepire gli ultrasuoni. Ne approfittano tre giovani delinquenti, che usano stavolta i dobermann per una rapina ai danni di un'organizzazione politica. Regia di Byron Chudnow.

ADDIO CICOGNA ADDIO (all'Arlecchino) — Amori di gioventù in un film spagnolo (« Adios cigueña adios » in originale). Nella penisola iberica, dove i problemi del sesso vengono considerati con scarsa permissività, un adolescente mette incinta, quasi inconsciamente, una coetanea compagna di giochi. Temendo le ire dei grandi i due... amanti precoci s'ingegnano a mascherare, fino a che è possibile, il loro peccato, dando materia comico-patetica a una vicenda soprattutto divertente.

Teatro Erba — Stasera alle 21,15 va in scena l'ultima replica dello spettacolo di jazz e cabaret « Una signora "perbene" porta sempre le pulci... ma è di moda... fanno dimagrire ». Lo spettacolo è un'antologia di testi di canzoni di Dario Fo ed è accompagnato dalle musiche di Fiorenzo Carpi, Enzo Jannacci e Giovanni Mazzucci. Jazz con il trio Sellani.

Associazione anglo-indiana — Questa sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna, concerto di surbahar di Manfred M. Yunnus. Alla manifestazione sarà presente l'ambasciatore dell'India a Roma Apa B. Pant.

ANTEPRIME DELLA CRITICA

O' Toole ereditiero eccentrico

Riprendono, dopo breve pausa, le « Anteprime della critica ». Nella sala dell'Istituto Bancario San Paolo, verrà proiettato stasera — ad iniziativa del Gruppo piemontese del Sindacato nazionale critici cinematografici in collaborazione con il Circolo della stampa — il film britannico *La classe dirigente* (« The ruling class »), diretto da Peter Medak e derivato da un'estrosa commedia di Peter Barnes rimasta per anni in cartellone a Londra.

Presentato al Festival di Cannes, il film incontrò il favore del pubblico e il consenso, sia pure non unanime, della critica. La ragione della sua scelta per le « Anteprime » va cercata non solo nel divertimento che la vicenda procura col suo brillante sviluppo, ma anche nella carica satirica posseduta dal bizzarro racconto, che prende sarcasticamente di mira il conservatorismo più retrogrado e duro a sparire. Protagonista è un giovane inglese, Jack, ultimo discendente della nobile casata dei Guarney, erede d'una contea alla morte del padre e considerato matto dal parentado. Appunto per questo i bramosi congiunti pensavano che il genitore lo diseredasse; però, visto che questo non è avvenuto debbono stare al gioco, secondando l'eccentrico Jack, che arriva all'avito castello in abiti frateschi proclamando la propria natura divina. Il film passa dall'umorismo paradossale a quello nero con l'aiuto di qualche morte misteriosa e non trascura modi narrativi appartenenti alla tipica *crazy comedy* filtrata attraverso *l'humour* inglese.

Gli interpreti sono Peter O'Toole (Jack), Carolyne Seymour, Arthur Love.

Improvvisamente, ieri sera, dopo aver toccato il fondo e senza il loro "genio,, (Rivera), i rossoneri sono risorti

IL CICLONE ERA IL MILAN

L'allenatore del Borussia: "Che sorpresa! E adesso?,,

Stamane i funerali

Commosso omaggio di Torino a Novo

Si sono svolti stamane nella parrocchia di San Secondo i funerali di Ferruccio Novo. Alle esequie del presidente del «Grande Torino», scomparso lunedì scorso ad Andorra, hanno partecipato commossi molte persone. Torino ha così reso omaggio ad uno dei maggiori e appassionati dirigenti del suo calcio. Erano presenti la squadra del Torino al completo, l'allenatore Fabbri, il presidente Orfeo Pianelli, i vice presidenti Traversa e Navone, numerosi dirigenti e consiglieri.

La Federazione Calcio (Novo era stato anche Commissario della nazionale) era rappresentata dal segretario dott. Borgogno, dal presidente del comitato regionale Trentin e da altri esponenti. Anche Gustavo Giagnoni non ha voluto mancare alla cerimonia così come Bearzot. Per la sua Juventus era presente Giampiero Boniperti, mentre il Genoa era rappresentato dal dott. Benino.

Milano. Maldera III (bravissimo) e Bianchi contrastano gli avanti del Borussia (Tel.)

Buticchi conferma Trapattoni, che sarà secondo di Giagnoni

Chiederà Zecchini al Torino

DALL'INVIATO

Milano, 11 aprile.

Il Diavolo ha compiuto un miracolo. Anche il calcio a volte è blasfemo e bisogna prenderne eufemisticamente nota. Si può aggiungere che, rinforzato dall'assenza di Rivera, il Milan ha meritato il 2-0 sul Borussia nella prima semifinale di Coppa delle Coppe. Tecnici e critici, alla vigilia non avrebbero scommesso mille lire sul successo dei rossoneri così in crisi da meritare compassione al cospetto di una squadra che nel campionato tedesco è seconda ad un solo punto dal Bayern. Tecnici e critici, però, troppo spesso dimenticano che il gioco del calcio sfugge spesso alle regole e alla logica. Trapattoni al suo felice esordio sulla panchina rossonera, il terzo della serie nella stagione dopo Rocco e Maldini, ha ragionato molto semplicisticamente: sono undici contro undici. Decideranno i duelli. Così ha piazzato Maldera III alle costole di Wimmer che non ha mai visto la palla per tutto l'incontro, Lanzi su Rupp e Anquilletti sul cannoniere Heynkes che ha tirato tre volte fuori. Il resto lo hanno fatto di comune accordo, una volta tanto. In difesa, a centrocampo con quel Bianchi e quel Benetti che si avventano su ogni palla (e su ogni avversario) e in attacco con Chiarugi che con il suo pepe brucia la coda agli avversari e Bigon che nel primo tempo è stato il migliore, poi a parte.

Sulla partita rimane da ammettere che il pubblico di San Siro ancora una volta ha fornito una grande prova di maturità e di classe. I tifosi del Milan per nulla scoraggiati dalle cinque sconfitte consecutive in campionato hanno riempito gli spalti al limite della capienza ed hanno dato fiato al tifo con una commovente prova di solidarietà.

Negli spogliatoi persino Buticchi appariva incredulo mentre Rivera spiegava come avevano giocato gli altri e Trapattoni cercava di moderare gli entusiasmi. A dire il vero gli entusiasmi in un primo tempo li ha moderati anche Buticchi che freddamente ha dichiarato: «Una rondine non fa primavera. Il premio per i giocatori c'è, ma rimane in cassaforte nell'attesa di un'altra lusinghiera controprova».

Poi, pressato da tante domande, Buticchi è sceso dal suo piedistallo ed è diventato più naturale, più schietto.

«Non mi aspettavo tanto dal Milan, debbo ammetterlo. Sono stati magnifici dal primo all'ultimo, per come si sono battuti e per come si sono organizzati. Bravi, finalmente».

«Ma come spiega una simile metamorfosi nel giro di pochi giorni?».

«Leggete la formazione dal primo all'ultimo e poi capirete». E allora ci siamo chiesti se anche Buticchi considerava l'assenza di Rivera come un punto di forza. Non il Rivera in forma, sia chiaro, ma il Rivera degli ultimi tempi, deconcentrato, fuori fase e, si dice, in procinto di sposarsi.

Buticchi ha tagliato corto sui programmi della panchina annunciando le sue decisioni: «Ho già parlato con Trapattoni. E' confermato per la prossima stagione come secondo del nuovo allenatore. Abbiamo anche fissato la cifra. Così adesso potrà lavorare tranquillo».

«Allora viene Giagnoni?».

«Ci guarderemo in giro», ha risposto.

Ma è ormai scontato che Giagnoni sarà il nuovo allenatore rossonero per il prossimo anno. Risulta, anzi, che sia già stato posto nero su bianco e la presenza di Gustavo ieri sera a San Siro, pur nascosto tra la folla che l'ha applaudito, si spiega. Fino al termine del campionato Buticchi non può darne conferma ufficiale ma ormai non ci sono dubbi. Giagnoni vorrebbe portare con sé Zecchini però il Torino, pur restio a cedere il giocatore, sarebbe anche disposto a trattare se come contropartita verrà davvero offerto almeno Sabadini.

Il Milan sfasciato, distrutto, tormentato dalle polemiche, dai cambi dell'allenatore è, dunque, risorto e fra tante critiche può sempre vantarsi di aver salvato fino in fondo il buon nome del calcio italiano nelle competizioni europee. Lo stesso allenatore dei tedeschi sulla porta degli spogliatoi ha ammesso: «Non mi aspettavo un avversario così forte. Adesso recuperare due gol, a zero, di svantaggio per noi sarà molto problematico».

La verità è che l'orgoglio del vecchio Milan balza evidente e si esalta proprio negli impegni internazionali. In campionato Chiarugi e compagni non sono più sorretti dagli stimoli indispensabili e certi recenti tracolli si spiegano. Trapattoni si rifiuta di credere che sia stata fatta la guerra a Maldini ma quando gli è stato affidato l'incarico si è preoccupato soprattutto di parlare chiaro ai giocatori perché non gli preparassero qualche scherzo di cattivo gusto. Il Milan è una strana società e Giagnoni dovrà entrarci con l'intelligenza più che l'istinto. Buticchi vuol costruire una grande squadra per la prossima stagione.

Buticchi a suo modo è un «padrino». Da padrino agisce e chi lo ripaga di giusta moneta non deve pentirsene. La qualificazione alla finale di Coppa dei Campioni frutterà tre milioni a testa per i giocatori.

Franco Costa

NOI TIFOSI

BRAVO FABBRI

Ma non si esageri

Leggo su quasi tutti i giornali, sportivi e no, che Fabbri ha ridato un nuovo volto al Torino. Triangolo d'oro, con Pulici, Graziani e Sala: quest'ultimo centravanti arretrato (con posizioni, tutto sommato, non sempre chiare) e via di seguito. Mi pare — da sportivo autentico, ma soprattutto da autentico tifoso del Torino — che con gli osanna a Fabbri si stia esagerando. Già una volta la società lo ha assunto, e già è stata scottata. Non parlo delle sue qualità tecniche, che sono senza dubbio eccellenti, bensì del suo carattere, del modo con cui si comporta con il prossimo. E' vero che il Torino sotto la guida di Fabbri è tornato alla vittoria (ma erano poi incontri così difficili quelli con il Vicenza e con i «resti» del Bologna?) ed è altrettanto vero che una certa serenità è tornata nell'ambiente granata.

Vorrei, per concludere, chiedere una cosa: fino a quando durerà? Non basterà una sconfitta per far ripiombare il Torino nel caos? Se sarà così, sarà perfettamente inutile rimpiangere Giagnoni, quasi cacciato dopo averlo elogiato come si fa ora con «Mondino».

Mario Sama - Torino

Romagnolo indignato

Sono un vecchio tifoso di calcio, romagnolo e, come tanti, juventino di provata fede. Ma da quando in serie A è salito il Cesena logicamente la mia passione si riversa anche su questa squadra, bianconera come la Vecchia Signora. Ma, o lo devo ammettere con rincrescimento, domenica scorsa il Cesena mi ha deluso. E non per la sconfitta contro la Juventus, che è nella logica delle cose, ma è «il modo ancor m'offende». Troppo «riverenziale timore», troppa remissione, tantoché alcuni dei più sfegatati tifosi del Cesena si sono messi a urlare «venduti, venduti».

Non è certo così, ne sono sicuro, ma io avrei preteso dal Cesena una prova altrettanto puntigliosa come altre offerte con le «grandi» del campionato, ad esempio il Napoli, sonoramente battuto. Insomma la squadra del «Passatore» non deve arrendersi come ha fatto, neanche di fronte a una Vecchia Signora.

Sergio C. - Torino

L'esempio di Gimondi

Gimondi è da portare ad esempio a tutti, Merckx compreso. Il campione bergamasco, 32 anni suonati, ha vinto la Milano-Sanremo, la nostra corsa più bella e ambita, e davvero da campione del mondo, ribadendo ancora una volta di essere degno della maglia iridata. La sua tenacia, la sua volontà di vincere, anche contro il supercampionissimo belga devono essere d'esempio per i nuovi «giovani leoni» del nostro ciclismo: Moser, Battaglin, Baronchelli.

Roberto Innocenti
Moncalieri

Scrivere a: «Noi tifosi» - Stampa Sera - Via Marenco 32 Torino.

"Inutili e dannosi questi raduni della Nazionale ad Appiano,,

VYCPALEK polemico

"La diagnosi del dottor Vecchiet condizionerà psicologicamente Anastasi,,

Polemica di Cestmir Vycpalek questa mattina, dopo la consueta partitella dei bianconeri, nei confronti del medico della Nazionale professor Vecchiet. Il fatto: Pietro Anastasi è stato escluso ieri dall'allenamento della squadra azzurra. Il professor Vecchiet, dopo aver sottoposto il giocatore ad un attento controllo, aveva dichiarato: «Sarebbe opportuno che Anastasi rimanesse a riposo per evitare conseguenze più serie». Il centravanti siciliano ha così dovuto disertare la partitella della Nazionale rimanendo spettatore perplesso ai bordi del campo.

«Non è giusto — ha affermato Vycpalek — condizionare psicologicamente i giocatori a metà settimana. Noi, alla Juventus, abbiamo degli ottimi medici nei quali evidentemente abbiamo grande fiducia. Nessuno ha chiesto il parere del professor Vecchiet. Lui tragga pure le sue considerazioni, ma eviti le inutili dichiarazioni».

«Per noi — ha aggiunto Vycpalek — Anastasi sta benissimo. Oggi non ha forzato, ma una prova definitiva la compirà soltanto domani. Ora, se il collaudo dovesse risultare positivo con che animo il giocatore scenderebbe in campo, sapendo che il parere dei medici è discorde?».

Effettivamente Anastasi questa mattina, dopo un breve allenamento, non ha forzato lasciando il campo Caligaris mentre i suoi compagni si schieravano contro la formazione dei ragazzi. Interrogato in proposito ha esternato le proprie perplessità: «Non saprei — ha risposto —. Ieri hanno detto che non sono in grado di giocare, ma potremo dire qualcosa di preciso soltanto domani, dopo che avrò aumentato il ritmo dell'allenamento e calciato la palla senza condizionamenti».

Otto gol sono stati segnati nel corso della partita: quattro Altafini, due Bettega ed uno rispettivamente Capello e Cuccureddu. Le punte, dunque, non hanno deluso ed Altafini, in particolare, ha strappato sovente l'applauso dei tifosi.

Vycpalek, per l'incontro con il Cagliari, non dovrebbe avere grosse preoccupazioni. Della vicenda Anastasi il tecnico bianconero ne fa tuttavia una questione di principio. Alla fine del breve colloquio con i cronisti ha dichiarato: «Questi allenamenti della Nazionale si rivelano soltanto delle inutili passerelle. Rovinano la nostra preparazione in un momento estremamente delicato del campionato, condizionano mentalmente i nostri giocatori. Non mi sembra giusto».

Sulla formazione permane quindi il dubbio sull'utilizzazione di Anastasi. Per il resto, dato per certo il rientro di Furino che ha scontato la squalifica, la Juventus dovrebbe schierarsi con Zoff, Spinosi, Longobucco, Furino, Morini, Salvadore, Causio, Cuccureddu, Anastasi (Altafini), Capello, Bettega.

Salvatore Rotondo

Fabbri ripropone Mascetti

Un contrasto di Furino, nel derby, mette fuori uso Mascetti. La lacerazione riportata dal giocatore è grave e deve essere curata con dieci punti di sutura alla gamba sinistra. Così Mascetti salta il Bologna e sembra dover rinunciare anche alla trasferta foggiana. Fabbri comunque spera di recuperarlo e lo schiera, ieri, nella partitella al Filadelfia del campionato «under 23». Il collaudo è positivo e Mascetti potrà rientrare in squadra. Per un giocatore che arriva, due altri però potrebbero dover rinunciare. Ferrini infatti avverte un leggero stato influenzale e Zecchini un dolore al ginocchio destro.

Giustificate quindi le apprensioni di Fabbri: «Ho bisogno assolutamente di recuperare i due giocatori, per non trovarmi veramente nei guai. Certo esiste sempre una soluzione di ripiego, ma a Foggia non si può sperare di uscire indenni con una formazione rattoppata. La squadra di Toneatto ha il dente avvelenato e, soprattutto, molta paura di perdere l'esiguo vantaggio che la separa dalla zona retrocessione».

«Del resto — aggiunge il tecnico — superato questo ostacolo dovremo affrontarne uno altrettanto arduo a Genova, contro i rossoblù. Poi in casa con il Milan e con la Lazio e la penultima giornata a Napoli. Non scopro certamente nulla di nuovo, ma a pensare al nostro calendario c'è davvero da non dormire».

— Perché non ha anche citato l'ultimo incontro con il Verona?

«E' che non voglio fare troppo il pessimista». Fabbri conclude con una battuta, ma non sa nascondere l'effettiva preoccupazione. Oggi comunque Ferrini e Zecchini saranno sottoposti ad un'accurata visita da parte dei sanitari granata.

Attualmente Ferrini e Zecchini non potrebbero scendere in campo, ma probabilmente entrambi i giocatori saranno recuperati in tempo. La formazione granata dunque dovrebbe essere la seguente: Castellini; Lombardo, Fossati; Cereser, Zecchini, Agroppi; Graziani, Ferrini, Sala, Mascetti, Pulici. La vittima è Rampanti, «sacrificato» al rientro di Mascetti.

Tv alle 16

MOSER Freccia in Belgio

In gara anche Baronchelli e Battaglin

VERVIERS, 11 aprile.

Un Francesco Moser che è fresco di laurea internazionale all'Università di Roubaix, Baronchelli e Battaglin sono le tre «punte» della spedizione - giovinezza che il ciclismo italiano affronta oggi sulle strade della «Freccia Vallone».

Dopo la forzata e prevista rinuncia di Merckx e di Gimondi e dopo l'imprevisto forfait de De Vlaeminck la classica belga chiede molto ai corridori italiani i quali oltre che dai giovani saranno rappresentati anche da Bitossi, Panizza e Paolini. Chiede loro cioè quel clima di lotta e di vivacità che valga a far dimenticare i due grandi assenti.

Naturalmente dopo il grande exploit nella Parigi-Roubaix di domenica scorsa tutti i forestieri guardano, con interesse e malcelato timore, a Francesco Moser. Stavolta però il nostro giovane rappresentante non potrà più contare sul fattore sorpresa, anzi dovrà dimostrare come sa reagire al «marcamento» stretto di cui sicuramente sarà fatto oggetto. Moser però dimostra di non preoccuparsi troppo di questi problemi; ha un morale altissimo e gode di una forma veramente invidiabile. Per questo il suo programma è preciso e lineare: riproporre quella tattica d'attacco che lo ha già portato a sfiorare il colpo grosso sul traguardo di Roubaix.

E' confermato che gli ultimi 30 km della corsa saranno trasmessi in diretta dall'Eurovisione: il secondo programma della tv italiana si collegherà con Verviers alle ore 16.

Un campione artista

BERRUTI, palloni tele e pennelli

Massimo Berruti giocherà anche quest'anno per la Valle Bormida e sarà per lui una stagione «dura», perché dovrà difendere il suo titolo italiano dall'assalto di Felice Bertola, il [illegible] detronizzato, e contemporaneamente dimostrare che il clamoroso exploit del '73 non è legato all'annata disgraziata del suo rivale.

Il campione astigiano sente la responsabilità che pesa sulle sue spalle, vuol convincere anche i più irriducibili bertoliani che il primo scudetto della sua carriera non è stato un grazioso regalo dell'asso di Gottasecca. Da quando ha messo su famiglia a Canelli, il campione astigiano è diventato ancor più taciturno e prudente nei suoi giudizi.

«Non dico che anche nel '74 conquisterò il titolo, perché non sottovaluto mai gli avversari: Bertola non è affatto finito, anche nello scorso campionato sono sempre riuscito a batterlo. Nel '73 credo di aver dimostrato ampiamente di essere stato il più forte. Quest'anno, vedremo. Certo — conclude con una punta di malizia il ventiseienne campione — *se potessi disporre ancora della squadra dello scorso anno mi sentirei più sicuro».*

La Federazione, invece, con le sue [illegible] classifiche ha tolto a Massimo il miglior terzino del campionato, quel «mancino» Blengio che lo scorso anno ha dato una mano preziosa al suo capitano negli scontri decisivi con Bertola.

«Ora — dice Berruti — *al suo posto non so chi mettere se non un ragazzino della "Valle Bormida", che fa quello che può. Comprendo l'intento della federazione di equilibrare il più possibile le forze in campo, ma in questo modo si impedisce a me, come a Felice, di formare la quadretta. A meno di schierare elementi non certo idonei a giocare in Serie A».*

L'altra domenica, ad Alba, contro Berruti, Felice ha preferito scendere in campo in 3, e ha vinto per 11-6. Ha detto con un sorriso lo sconfitto: «Magari decidesse di giocare in tre anche in campionato». Berruti è apparso ancora a corto di preparazione: la sua «personale» di pittura che ottiene in questi giorni ad Alba molto successo, lo ha impegnato parecchio. Ma al via del Campionato mancano ancora quasi due mesi; per giugno sarà certamente pronto a riprendere i duelli con il suo eterno rivale.

Piero Galasso

Il parere del critico

Una mostra d'arte allestita tra le auto che fanno bella mostra di sé, è inconsueta, ma non meno singolare è la personalità dell'espositore: Massimo Berruti. Bisogna subito dire che il popolare campione di pallone elastico ha tutte le carte in regola, anche come pittore, e non tanto perché è uscito dal Liceo artistico di Cuneo (dove è stato allievo, tra gli altri, di Francesco Franco e Piero Ruggeri) per frequentare poi per qualche tempo la «scuola» di Menzio all'Accademia Albertina, quanto, e soprattutto perché di fronte ai suoi dipinti si riconosce subito l'artista che sa il fatto suo, non nuovo d'altra parte agli stessi riconoscimenti della critica.

Berruti, ch'è nato 26 anni fa a Canelli, dove tuttora risiede, continua dunque a dividersi tra arte e sport. Senza neppur temere che, giocando, possa mettere a dura prova la resistenza del suo polso, sì da compromettere l'efficienza del pittore, dal momento che usa dipingere soprattutto — anche se non esclusivamente — con i colori «spray». Se ne vale infatti per irrorare, con sapienti dosaggi, i fondi delle composizioni, ottenendo quei suggestivi toni atmosferici sui quali vien poi ad evocare le tipiche sue immagini, ben imparentate, per la loro attualità, con quelle delle foto pubblicitarie.

I quadri di Berruti coinvolgono appunto molto spesso certe «figure» attinte direttamente dalle riviste femminili, quasi per affidare a loro — messaggere di... professione — il suo «messaggio» pittorico.

In [illegible] ognuna di queste opere può [illegible] soprattutto dominata dal senso dello spazio e dell'idea d'una pluralità di mondi, che Berruti ama supporre abitati, sicché nei quadri egli progetta viaggi spaziali, ne fissa le rotte e gli obiettivi, individuando a volte la stella lontana subito posta al centro d'un reticolo, [illegible] di queste sue fantastiche evasioni dal mondo [illegible] tende a fare partecipi quei «modelli» che in mille modi, giorno per giorno, s'introducono nella nostra vita consumistica, dalla quale il gioco del pittore sembra quasi voler lo riscattare.

Nei disegni molto spesso la immagine è «risparmiata»: viene cioè ritagliata dalle riviste e collocata sul fondo di carta, e sottoposta al getto di colore che ne dipinge quindi in negativo la sagoma toccando poi al pittore di integrarla con pochi tocchi di matita colorata o di tempera che non incidono sul carattere grafico dell'opera. Nelle tele che la smaltata polverizzazione dello «spray» trasforma in cieli lontani, popolati da intere galassie o da più vaghi sciami stellari, Berruti dipinge invece ad olio le protagoniste dei suoi sogni: che possono a volte sembrare gli emblemi d'una [illegible] femminile che va scomparendo, mentre altrove fanno pensare piuttosto ai momenti staccati d'una [illegible] ch'è forse tutta da reinventare.

Angelo Dragone

Rally, 104 macchine sulle piste del Kenya

E' partito il "Safari" Munari attacca subito

Il pilota della Lancia deciso a fare da "lepre"

DALL'INVIATO

Nairobi, 11 aprile.

Il vicepresidente del Kenya, Arap Moi, ha dato oggi il via al ventiduesimo *East African Safari*, seconda prova del campionato mondiale marche di rally. Comincia la grande avventura di 5000 chilometri per 104 vetture allineate alla partenza che si sfideranno fra loro e dovranno affrontare le insidie di questa straordinaria corsa.

La prima tappa — lunga circa 2800 chilometri — porta uomini e macchine da Nairobi verso il centro del Kenya. Due giri della catena montagnosa e ritorno nella capitale per domani pomeriggio. Una notte di riposo, poi la seconda frazione, che si spinge sino ai confini dell'Uganda: altri 1800 chilometri. Infine, domenica, il via per la parte finale, con stop definitivo nel giorno di Pasquetta.

Le previsioni degli esperti africani sono per un *safari* durissimo. Ulyate, il pilota «locale» che corre per la Fiat Rally, ritiene che la gara sarà conclusa da una decina di auto appena. Le quotazioni dei «bookmakers» di Nairobi, per quel che possono valere, danno per favoriti l'indiano Mehta, che corre con la Lancia, Herrmann, che ha una Porsche Carrera, e Mikkola, con una Peugeot 504. Ma qui si ricordano soprattutto degli uomini del posto, in particolare di quelli che hanno già vinto la competizione.

In realtà, il campo è apertissimo, in relazione anche al nutrito numero di teams venute in Africa per una affermazione di eccezionale prestigio. Di Lancia e Fiat Rally abbiamo già parlato e, per ora, non vi sono novità (ma Munari sembra avere l'intenzione di gettarsi subito all'attacco per impressionare un po' tutti). I rivali delle nostre due squadre si chiamano Alpine-Renault, Datsun, Peugeot e Porsche.

L'Alpine-Renault schiera due vetture 1800 (165 Cv e 900 kg.) con Darniche e Therier e altrettante «R 17» di 1774 cmc. (160 Cv e 1100 kg.) con Piot e Nicolas (che non sembrano molto soddisfatti di guidare le berline). La Datsun ha due coupé 260 Z (2600 cmc., 200 Cv e 1200 kg.) per Kallstrom e il «locale» Ramtulla nonché una 1800 per il «vecchio» Aaltonen. La Peugeot allinea uno squadrone di cinque «504» a carburatori con Mikkola, Makinen, Ove Andersson, Huth e Shankland, i primi tre con motori da 175 Cv, gli altri con esemplari da 160 Cv. La Porsche, infine, si è limitata a preparare tre «Carrera Rs» per Waldegaard, Herrmann e Fritchy: 210 Cv e 1080 kg.

Fra questi nomi — è ricordiamo che per la Fiat ci sono Barbasio, Paganelli ed Ulyate e per la Lancia, Munari e Mehta — si nasconde probabilmente quello del vincitore. Ma non ci sarebbe da stupirsi troppo se finisse per affermarsi un illustre — per gli europei — sconosciuto. Sarebbe l'ennesima sorpresa del Safari.

Michele Fenu

Alessandria lo sport per la Fiera

ALESSANDRIA, 11 aprile.

(e.c.) Una serie di interessanti manifestazioni sportive è in programma nelle prossime settimane ad Alessandria in occasione della 370ª Fiera di San Giorgio, la più importante rassegna economica della provincia.

Ecco le manifestazioni già assicurate: Doppio giro podistico di Alessandria; XIX Trofeo nazionale di bocce a quadrette; XX Coppa nazionale maschile di pallavolo; IV Campionato italiano di bocce a terne per vigili urbani; Riunione nazionale femminile di atletica leggera; marcia non competitiva dal Bormida al Tanaro e gara ciclistica per la disputa del Gran Premio San Giorgio.

NOVI — La Polisportiva Comollo Novi (campionato regionale) sabato riceve la Juventina di Valenza allo stadio comunale (ore 15,30).

BASEBALL - Le promesse delle piemontesi

Molte squadre mirano quest'anno alla promozione

E' tempo di baseball con il Piemonte in prima fila in tutti i campionati, sia che si tratti dell'attività maschile che di quella femminile. Mentre la Juventus attende di conoscere le proprie possibilità già dal debutto sabato prossimo contro l'ambiziosa e potente Europhon, è ora di parlare dei campionati minori, dei cadetti alla C, che vedono raggruppate quasi tutte le rappresentanti del Piemonte.

Cominciamo dalla B, dove Fan Electric Novara, Nizza Relli Torino e Baseball Torino faranno concorrenza al lanciatissimo Cus Genova nonché alla retrocessa Lazio che pur avendo perduto Glorioso non rinuncerà certamente alla scalata alla A.

A Novara baseball e softball stanno conquistando molte simpatie: le squadre in attività fra grandi e piccole sono una decina, Guilizzoni e Sossi stanno impostando una formazione in grado di dare molte soddisfazioni grazie ad alcuni giovani di notevole valore e ad altri collaudati da molti campionati.

Per la Nizza Relli, sorta da una «costola» della Juventus, tante ambizioni ben riposte: Beppe Frosa ha lavorato con la solita serietà e oltretutto ha trovato una società nella quale si parla poco e si lavora molto. L'ideale per impostare un programma anche per il futuro e raccogliere presto buoni risultati. Per il Torino di Saliari il solito intento di collaudare giovani e di prepararli per cimenti di maggiore importanza.

Il girone A della Serie C vivrà una lotta ligure-piemontese: Nizza, Avigliana, New Star Reposo Almese, San Remo, Alessandria Matteotti, le protagoniste di questo confronto assieme a Cornigliianese Solper, Giants Lodi e Polisportiva Sironi Seveso.

Nel softball, mentre è imminente il [illegible] nazionale a Rapallo per il periodo pasquale in vista della partecipazione ai campionati del mondo (un altro grosso impegno e sforzo finanziario per la Federbaseball) sono già note le prime giornate di campionato nel quale la Norditalia di Bollate dovrebbe riconfermarsi degna del titolo, Cieditt [illegible] permettendo.

Vitillo, una passione immensa, una preparazione sempre più completa, «presidentissimo» della Cieditt, è sicuro di avere impostato l'atteso squadrone: le bollatesi sono avvisate. Anche Car Torino, Fan Electric Novara, nonché l'Augusta Cinzano si sono rinforzate.

Nella Serie B, fioritura di formazioni piemontesi a cominciare dal Diamante Torino che quest'anno (ferie permettendo) non dovrebbe farsi sfuggire la promozione: in effetti la squadra dei coniugi Spinelli ha già dimostrato di avere tutte le carte in regola per meritare il salto fra le «elette», impresa mancata non per demerito suo. New Star Almese, Amatori Giulio Torino, Alessandria Matteotti, Alca Torino, La Loggia Torino, Acsl Mirafiori, Borgo San Dalmazzo, Boves, Indiana Pegli, ed altre ancora le partecipanti con minori chances indubbiamente del tandem torinese-bollatese.

Giorgio Gandolfi